

UN ISTRIANO ILLUSTRE DA BARBANA D'ISTRIA. GIUSEPPE RAOLE E IL SUO GRANDE LASCITO CULTURALE

DAVID DI PAOLI PAULOVICH

Trieste

CDU 929Radole"1921/2007"(091)

Saggio scientifico originale

Novembre 2008

1. Introduzione. 2. La fase istriana. 3. Gli studi teologici e musicali. 4. Il trasferimento dall'Istria a Trieste. 5. Radole compositore e la sua produzione. 6. Gli incarichi ufficiali e la direzione della Cappella Civica. 7. Cenni sull'opera musicologica. 8. Le tematiche del folclore istriano e l'impegno corale. 9. Gli ultimi anni di studio. 10. Bibliografia delle opere musicologiche - ordinate cronologicamente. 11 Bibliografia delle composizioni musicali ordinate per genere. 12. Trascrizioni musicali esemplificative.

Riassunto – Il presente contributo traccia un breve ma denso profilo biografico di Giuseppe Radole (1921-2007), compositore, musicologo, studioso di folclore, direttore di coro, insegnante e sacerdote istriano di Barbana d'Istria, collocandone la figura nel complesso contesto storico – geografico e culturale in cui egli ebbe ad operare. Ampio spazio è dato al suo nutrito *opus* musicale e musicologico, di notevole spessore e riguardante, in particolare, le tematiche musicali e folcloriche istriane e giuliane. Di Radole si propone anche una bibliografia aggiornata, la prima disponibile dopo la sua morte, ordinata cronologicamente quanto agli scritti musicologici e per genere quanto alle opere musicali da lui composte.

Parole chiave: Giuseppe Radole; coro; musica; sacra; compositore; musicologia; Barbana d'Istria; folclore.

1. Introduzione

Barbana, già fortilizio romano, feudo della casata veneziana dei Loredan¹ e presidio della Repubblica Veneta, posta a guardia della valle

¹“In seguito a un esperimento d'asta, la signoria all'Arsa (di cui era parte Barbana) andò venduta il 23 settembre 1536 per ducati 14.760, a Leonardo, Lorenzo e Francesco fratelli Loredan della famiglia

dell'Arsa, è luogo antico e ricchissimo di storia, dove s'intrecciano vicende storiche profane e spirituali. Una decina di chiese rivela un'intensa vita religiosa ed artistica: tra tutte campeggiano la chiesetta della Madonna del Carmelo del XIV secolo, quella di Sant'Antonio Abate del secolo XV, l'imponente chiesa di San Nicolò con il campanile del 1585 e cinque altari marmorei, e la cappella di San Giacomo fuori le mura del secolo XIV con affreschi del tardo Quattrocento. Sede di capitolo canonico sino al 1843, nel 1771 Barbana dà i natali a Pietro Stancovich (1771-1852), eruditissimo canonico noto per i suoi studi storici, archeologici e di scienze naturali, già membro degli Atenei di Brescia e Treviso e di varie accademie, ancor oggi consultato nella sua voluminosa *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*² e, quasi un secolo e mezzo dopo, nel 1921 a Giuseppe Radole. E da qui ci piace partire. Perché se il canonico Stancovich³ fosse oggi vivente, senz'esitazione certamente avrebbe ascritto anche il conterraneo Giuseppe Radole a quella schiera d'istriani illustri, che hanno contribuito a rendere l'Istria non solo terra incantevole e unica ma anche fucina di grande cultura europea e italiana, che l'Istria di oggi deve ancora riscoprire⁴ e quella di ieri non dimenticare.

Accingendoci a dover cogliere i tratti salienti e caratterizzanti della figura umana di Radole e a ricostruirne la complessa vicenda culturale, dobbiamo confessare che incontrammo subito una certa difficoltà: uomo davvero poliedrico⁵, ma di poliedricità profonda e rara, dove l'attività del

ducale di S. Stefano, che ne conservò il possesso tre secoli, sino all'estinzione del feudalesimo". Così nella *Storia della Contea di Pisino* scrive lo storico Camillo DE FRANCESCHI.

² Pubblicata a Trieste nel 1828.

³ Fu questi il primo a includere fra gli Illustri istriani due musicisti, Andrea Antico da Montona e Giuseppe Tartini, e, tra i compositori e stampatori della prima metà del 1500, pure Giacomo Moderno di Pinguente, cennando delle loro opere allorché la musicologia in Europa era ancora agli albori. Scrive Giuseppe RADOLE (*L'arte organaria in Istria*) che "tra le notizie riguardami l'organo giova ricordare l'atto di mecenatismo compiuto dallo storico Can. Pietro Stancovich, allora ritirato a vita privata nel suo palazzo di Barbana, il quale si obbligava a sostenere le spese per l'istruzione di un giovane che potesse suonare l'organo. Fu scelto tale Giuseppe Battei, che effettivamente fu organista a Barbana e tale arte trasmise poi al figlio Nino". Ma l'organo, nella chiesa, non c'è più e se ne avverte il vuoto: "Lo strumento, bisognoso di restauro specie nella manticeria, fu demolito senza motivo ragionevole (rammenta ancora Radole) intorno al 1960 ed il materiale fu depositato in disordine nelle soffitte del Palazzo Loredan".

⁴ Recentemente un direttore di coro istriano di mezz'età ci chiese sinceramente curioso: ma chi è Giuseppe Radole? Con ciò denunziando lo scollamento culturale tra quella che è l'Istria di ieri e quella di oggi, almeno nell'ambito musicale.

⁵ Riconosce anche il prof. Ivano Cavallini, attuale ordinario nell'Università di Palermo, che "chi conosce l'opera di Giuseppe Radole ha motivo di stupirsi dell'ampiezza di interessi che essa copre,

maestro compositore sconfinava in quella del dotto musicologo, e quella del musicologo in quella dell'etnomusicologo e dello studioso appassionato di folclore: le sue tre grandi passioni incorniciate dalla condizione sacerdotale, di direttore di coro e d'insegnante forgiavano nella parabola esistenziale dell'uomo istriano di Barbana un carattere ed una personalità unici, plasmati e scolpiti da un'esperienza umana che lo segnava in profondo anche culturalmente, ossia l'esodo familiare dalla sua terra istriana, subito quasi a grave contrappasso del suo grandissimo amore per essa, che traspare ed affiora spesso da tanti suoi scritti⁶.

Egli, da molti ritenuto memoria storica vivente delle tradizioni musicali istriane, è l'ultimo esempio di tutta quella schiera di preti musicisti (il pensiero corre ai canonici rovignesi Rocco, Masato, al celeberrimo Padre Martini insegnante di Mozart, a Vivaldi e ai vari sacerdoti musicisti nelle Venezia⁷) che dal Seicento danno lustro alle liturgie delle Chiese del Patriarcato Aquileiese e Veneziano, in terra ferma ed oltre il mare, facendo e diffondendo cultura musicale altissima e invidiata, dove la grande musica sacra è parte integrante e inseparabile delle liturgie officiate nelle antiche chiese del patriarcato.

2. La fase istriana

Giuseppe Radole nasce a Barbana d'Istria il 6 febbraio 1921 ed ivi è battezzato nella chiesa parrocchiale di San Nicola. Nella sua famiglia respira e vive la tradizione cattolica delle famiglie istriane d'un tempo. Il padre è sacrestano nella chiesa parrocchiale e da lui, "memoria genuina e tenace" come Radole stesso lo definisce, attento custode delle liturgie e

distribuita com'è su uno spettro di competenze che spaziano dalla musicologia all'arte organaria, e dall'etnomusicologia alla composizione sacra. Il suo ingegno si è distinto inoltre nella raccolta di materiali folclorici, con novelle, proverbi, filastrocche e canti popolari [...] (dalla "Presentazione" di *Musica storia folklore in Istria. Studi e contributi offerti a Giuseppe Radole*, a cura di Ivano CAVALLINI con la collaborazione di Marco Sofianopulo, Ediz Italo Svevo, Trieste 1987).

⁶ Annota il direttore di coro triestino prof. Fabio NESBEDA nel suo articolo "Giuseppe Radole: un ricordo", in *Choralia*, marzo 2008: "Non solo musicista e musicologo è stato Don Radole: l'amore per la sua terra istriana d'origine lo portò ad indagare sulle sue tradizioni popolari, a recuperare non solo i canti, ma anche tutto quello che poteva servire a fissare un vissuto tramandato oralmente, nelle fiabe, nei proverbi, nella medicina popolare, sempre con lo spirito sereno e un po' motteggiatore della saggezza del popolo".

⁷ Nel vicino Friuli ricordiamo gli ultimi sacerdoti musicologi di livello internazionale Gilberto Pressacco e Siro Cisilino.

delle tradizioni sacre⁸ di Barbana, il piccolo Giuseppe ha la fortuna e il privilegio di apprendere direttamente le antichissime melodie tramandate oralmente nei secoli, retaggio degli usi patriarchini che sarebbero stati sradicati di lì a poco in tutte le chiese dell'Istria in conseguenza dell'esodo improvviso, della riforma liturgica conciliare e dell'introduzione delle lingue nazionali nella liturgia romana.

Così egli rievoca ancora giovanissimo le affollate chiese istriane, ove l'antico canto di Aquileia e di Venezia fungeva da vivo strumento di trasmissione culturale e religiosa e non era astratta reliquia per musicologi, ma punto di partenza per molti musicisti, che dal popolo più semplice traevano una sorprendente ricchezza e linfa musicale:

“Non c'era parrocchia istriana che non riempisse i pomeriggi domenicali con i vesperi cantati a furor di popolo. Ricordo incancellabile della memoria resta una mia casuale presenza nel Duomo di Dignano, giuntovi per caso alla conclusione di un vespero. Era una delle ultime domeniche di giugno e stavo rientrando a casa per le vacanze estive: l'attesa di una coincidenza mi aveva permesso di fare, da buon seminarista, una scappatoia fino alla chiesa. Avevano appena iniziato il *Magnificat*, seguito subito dalla antifona finale del *Salve Regina*. Il Duomo era affollato e l'organo aveva il suo daffare con tutti i ripieni per sostenere l'ondata poderosa di tutte quelle voci di popolo che non si risparmiavano. Quella sì che era partecipazione attiva”⁹.

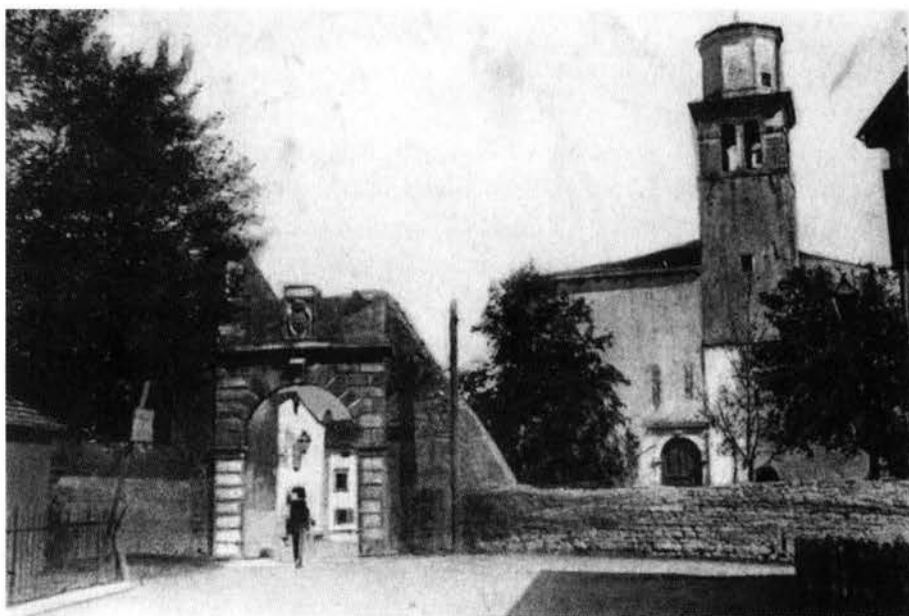
Il giovane Giuseppe è talmente affascinato, che dopo il parentino Francesco Babudri egli ne sarà il primo studioso, a dedicarsi all'esplorazione del fenomeno. Ancora negli anni Sessanta¹⁰ invia i primi saggi alla

⁸ Il sacrestano di quei tempi è persona colta, che si destreggia tra *latinorum*, padroneggia recitativi liturgici, toni dei salmi e rubriche liturgiche, oltre ad essere di mero ausilio al sacerdote negli atti più materiali del culto e della conservazione della chiesa.

⁹ D. DI PAOLI PAULOVICH - F. TOLLOI, *L'antico canto patriarchino di Umago nella vita liturgica. Canti liturgici di tradizione orale della giurisdizione ecclesiastica umaghesa (Duomo di S. Pellegrino-Umago e Chiesa della Madonna della Neve-Matterada). Sul canto patriarchino dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia*, edizioni Italo Svevo - Istituto Regionale per la Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata, Trieste 2003, dalla “Presentazione” di G. Radole. In nome della partecipazione attiva, ch'è un dogma dei riformisti conciliari, a partire dal 1969 nella Chiesa cattolica si abbattano tesori liturgici e musicali, colpevoli di non essere compresi dai fedeli. La svolta, e Radole non errava a riconoscere ciò pur vivendo in una diocesi sicuramente non allineata su schemi tradizionali (dove in certi anni dire *Dominus vobiscum* significava essere portato per bocca ed emarginato), arriva appena con Benedetto XVI: *l'actuosa participatio* è ben altra cosa, dal capire il semplice significato delle parole. E don Pino l'aveva capito.

¹⁰ Trascrive e registra per primo anche la messa patriarchina di Momiano d'Istria, l'ultima in

rivista dei dotti Padri Benedettini dell'isola di San Giorgio Maggiore di Venezia, *Jucunda Laudatio* (e ne pubblica esempi nei volumi sui *Canti popolari istriani* stampati dalla casa editrice fiorentina Olscki), affrontando l'enorme e dimenticata dimensione del canto sacro cosiddetto patriarchino dell'Istria, si da interessarne ed entusiasmare anche il celebre e coltissimo benedettino Padre Pellegrino Ernetti, fondatore della prima cattedra di Prepolifonia in Italia al conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e allora esponente di spicco degli studiosi di canto gregoriano.



Veduta di Barbana negli anni Venti del secolo scorso

tutta l'Istria ad esser cantata nello stile patriarchino in polifonia naturale e a voci virili, e sino alla fine degli anni Sessanta.

3. *Gli studi teologici e musicali*

Assolti gli studi elementari, nel 1932 fa ingresso nel Seminario di Capodistria, nel quale conseguirà il diploma di maturità classica. Vi resterà per l'appunto otto anni. Lì inizia contemporaneamente a coltivare la sua passione per la musica¹¹ sotto la guida e gl'insegnamenti del musicista capodistriano Luciano Milossi, tant'è che già a quattordici anni è in grado di dirigere la corale del Seminario durante i servizi religiosi (messe, vesperi, mattutini, liturgie della settimana santa). Intrattiene pure una breve corrispondenza con il compositore e musicologo sacerdote romano Raffele Casimiri, il quale lo incoraggia a proseguire negli studi musicali. Così egli si avvicina, per lo studio dell'armonia, al compositore chersino Padre Bernardino Rizzi (1891-1968), frate francescano e geniale compositore di musica sacra e sinfonica¹².

Nel 1940 passa, per la successiva formazione teologica, nel Seminario Centrale di Gorizia. L'anno dopo ritorna a Capodistria quale assistente e con mansioni di direttore di coro, avviando la sua decisiva formazione musicale. Data la vicinanza può, infatti, recarsi a Trieste alla scuola di composizione di Antonio Illersberg (1882-1953), allora rinomato insegnante e direttore di cori, e a quella di pianoforte e canto gregoriano di Carlo Tomé¹³. Le difficoltà incontrate dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 lo conducono nel Seminario Maggiore di Vicenza, dove conosce e frequenta il musicologo mons. Ernesto Dalla Libera e l'allora giovanissimo suo nipote Sandro, col quale manterrà fecondi rapporti di collaborazione.

La guerra, però, incombe, con i suoi ripetuti e martellanti bombardamenti, e costringe alla chiusura il Seminario vicentino: egli ripara dunque a Parenzo dove, il 28 maggio 1944, viene ordinato sacerdote per mano del suo intrepido vescovo Raffaele Radossi. Dopo una breve permanenza nella sede diocesana di Parenzo, è trasferito a Visinada come cooperatore parrocchiale, amministratore parrocchiale a Monte Ritossa, con incarichi saltuari a Mompaderno e San Giovanni. Studiare con cadenze regolari le

¹¹ Allora la musica è dimensione imprescindibile nella formazione del clero, e ciò sino alle riforme liturgiche conciliari.

¹² Il poema sinfonico *Camaro* gli aveva reso l'elogio di D'Annunzio.

¹³ Compositore, non vedente, direttore e organista della Cappella corale di Sant'Antonio Nuovo in Trieste dal 1930 al 1966.

discipline musicali in quegli anni, in un'Istria isolata dove le vie di comunicazione sono ancora a sterco, è un'impresa che definire eroica non è esagerazione. Funzionano, come possono, solamente i servizi postali, del cui servizio il giovane Giuseppe usufruisce per inviare ad Antonio Illersberg i propri compiti di armonia e contrappunto a Trieste, a fini di correzione¹⁴, mentre per le lezioni di pianoforte approfitta, sinché è possibile, del maestro Augusto Zuliani¹⁵ di Parenzo, alla cui volta suole recarsi in bicicletta. E così seguita a fare sino all'annessione dell'Istria alla Jugoslavia.

4. *Il trasferimento a Trieste*

Per concludere gli studi musicali e al fine di sostenere gli ultimi esami di Stato previsti dai corsi del Conservatorio di Musica egli è costretto a lasciare la propria terra natale (aprile 1947), trasferendosi a Trieste appena cinque mesi prima dell'annessione ufficiale della regione alla nuova Jugoslavia (15 settembre 1947). La ragione dell'allontanamento non è invero l'annessione territoriale alla Jugoslavia, non ancora avvenuta, ma l'occupazione titina dell'Istria (1° maggio 1945) ed il clima d'intimidazione nei confronti del clero cattolico immediatamente seguito ad essa. Molti sono i sacerdoti che cercano di rimanere¹⁶, ma nel giro di un paio d'anni l'esodo è generale. Con l'annessione del 1947 gli stessi vescovi di Parenzo-Pola mons. Raffaele Mario Radossi, e di Fiume, mons. Ugo Camozzo, sono trasferiti in altre sedi, pur mantenendo la dignità episcopale: Radossi a Spoleto (7 luglio 1948), Camozzo a Pisa (13 gennaio 1948). L'arcivescovo di Zara, mons. Pietro Doimo Munzani, rinuncia con sommo dolore al governo della diocesi l'11 dicembre 1948. Le diocesi passate alla Jugoslavia rimangono per un certo tempo, prive di un ordinario: se Parenzo-Pola ne riceve uno già nel maggio 1950, per Zara si dovrà attendere fino al dicembre 1960, mentre per Fiume addirittura fino all'agosto 1969.

¹⁴ Compositore e didatta triestino.

¹⁵ Compositore e ultimo organista italiano nella Basilica Eufrasiana, diplomato in pianoforte e in strumentazione per banda, morto esule a Spilimbeo nonuagenario. Ci lascia alcune composizioni, tra cui una Messa.

¹⁶ Come il sacerdote ora Beato Francesco Bonifacio di Villa Gardossi – Crassiza (Krasica), barbaramente trucidato, ed elevato all'onore degli altari con la cerimonia di beatificazione avvenuta il 4 ottobre 2008.

Radole vive con cristiana rassegnazione la prospettiva dell'esodo dalla terra natale, che pur definisce "via amara"¹⁷, nella consapevolezza d'un mondo istriano che, sia pur lentamente, muore e si va tramutando in altro. Riferendosi al canto patriarchino, in un importante convegno veneziano tenutosi nel 1997 presso la Fondazione Levi afferma senz'ambagi:

"Di questo repertorio orale, in terra istriana, è stata raccolta soltanto una minima parte. E credo che nelle condizioni attuali, se sarà possibile, trovare soltanto pochissime cose, in quanto gli informatori se ne sono andati con quei trecentomila profughi, vittime della prima pulizia etnica attuata in Jugoslavia, con scientifica e calcolata crudeltà, a cominciare dal settembre del 1943 al 1954 e oltre"¹⁸.

E nella chiusa del suo volume *La musica a Capodistria*¹⁹ così scrive, evocando pagine bibliche che gli ispirassero in qualche modo consolazione:

"E allora Capodistria si riempì di altre genti le quali, quasi novello popolo eletto, abitarono in una città che, secondo l'espressione biblica (Giosuè 24, 13) non avevano né ideato, né costruito e mangiarono i frutti delle vigne e degli oliveti che non avevano piantato".

In conclusione, egli fa sua una frase dello storico Semi, ben conscio e presago che la cultura è arma più forte d'ogni evento bellico, che non può esser piegata a nessun ideale politico:

"così un'altra volta, l'alterna onnipotenza delle umane sorti – scrisse il Semi – provocava un mutamento nella storia dell'Istria, ma non riusciva a cancellare la memoria del passato".

Dopo l'esame di compimento medio del corso di composizione (autunno 1949), essendo Illersberg impegnato nell'allestimento dell'opera lirica *Il Trittico*, passa alla scuola del celebre compositore ebreo triestino

¹⁷ *Folclore Istriano*, Trieste, 1997, p. 7.

¹⁸ "Canti liturgici 'patriarchini' di tradizione orale in Istria", in *M. VV.*, *Il canto 'patriarchino' di tradizione orale in area istriana e veneto-friulana*, Cultura popolare veneta, N.S. n.17, Fondazione G. Cini, Regione del Veneto, Neri Pozza editore, Vicenza 2000, p. 69-88.

¹⁹ G. RADOLE, *La musica a Capodistria*, Centro Studi Storico-Religiosi Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1990, p. 144.

Vito Levi²⁰, che lo accoglie affettuosamente preparandolo al diploma di magistero in composizione, sostenuto brillantemente sotto la presidenza di Franco Alfano (è l'ottobre del 1950) nel conservatorio di Pesaro.

5. *Radole compositore e la sua produzione*

Nell'estate del 1952 frequenta l'Accademia Chigiana nel Corso di perfezionamento di Composizione tenuto da Vito Frazzi. In quegli anni d'entusiasmo giovanile è chiamato a collaborare anche al *Bollettino Ceciliano*, organo ufficiale dell'Associazione Italiana Santa Cecilia di Roma, l'istituzione per eccellenza deputata alla diffusione e pratica della musica sacra in Italia. In un suo breve articolo²¹, rivolgendosi idealmente ai nuovi compositori di musica sacra d'Italia e del mondo annota quasi un programma della propria *intentio* artistica di compositore, poiché egli è, molti lo dimenticano, per prima cosa compositore:

“Il compositore di oggi respira una nuova atmosfera-estetica spirituale; desidera nuovamente lavorare per mettere la sua arte al servizio di Dio. In questo partecipa uomo fra uomini al generale bisogno del nostro tempo di un ritorno, dopo tanti travimenti a Dio. Non è quindi questione di cercare un nuovo ‘genere’ di musica sacra o un terzo stile liturgico, ma è questione di sostanza e di accento spirituale che deve venire espresso nelle nuove musiche con linguaggio odierno. Non dunque un voluto e pigro conformismo, ma un abituale stato d'animo di umile devozione alla Chiesa, che non potrà mancare di esercitare una sua benefica azione sopra l'inconscio più profondo del compositore moderno, e tradursi in autentiche espressioni d'arte”.

Egli è, così, autore di musica strumentale e vocale. Nella sua produzione di musica vocale si cimenta nella composizione di messe, mottetti (rivolgendosi ad esecutori di semplice e media preparazione), nella trascrizione di canti popolari italiani e istriani, nella trascrizione di musiche polifoniche rinascimentali e barocche e nella rielaborazione di canti istriani. La produzione strumentale lo vede impegnato nella composizione per organo, per chitarra, per pianoforte, talora per orchestra, ma, soprattutto, nella trascrizione di musiche per organo e altri strumenti.

²⁰ Che avvia anche il sottoscritto allo studio della Composizione.

²¹ “Richiamo all'interiorità” in *Bollettino Ceciliano – Organo dell'Associazione Italiana S. Cecilia*, anno L – serie II – n. 3-4, marzo-aprile 1955, p. 81

Litanie a 2 voci dispari
(alto e baritone)

Radole

Sancta Ma-ri-a o-m-ni-po-ten-sis

Je-ni-thae o-m-ni-po-ten-sis

Sancta Vir-go Vir-gi-ni-s

ma-ri-a o-m-ni-po-ten-sis

Sancta Vir-go Vir-gi-ni-s

Ritornel del p. or-pi-sto

Foto n. 2 Una pagina delle sue Litanie a 2 voci dispari, inedito.

6. Gli incarichi ufficiali e la direzione della Cappella Civica di S. Giusto

Nella sua qualità di cappellano viene assegnato alla centrale parrocchia della Beata Vergine del Soccorso (ma, *vulgo*, tuttora Sant'Antonio Vecchio) di Trieste, ove rimarrà in servizio sino alla fine dei suoi giorni, con l'obbligo di occuparsi del coro misto che ricostituisce per il servizio liturgico in parrocchia e ravvivando anche il ricordo della musica sacra istriana, in quegli anni in via di sempre minor pratica nelle chiese dell'Istria a causa dell'esodo di tanti cantori, organisti e maestri. Molti dei suoi coristi lo seguiranno poi a San Giusto, allorquando sarà nominato direttore della Cappella Civica. Per i suoi "Cantori di Sant'Antonio vecchio", gruppo a voci virili, realizza moltissime trascrizioni di canti aquileiesi e patriarchini istriani nonché di canti profani delle varie cittadine istriane, poi eseguiti e registrati dai microfoni della sede regionale RAI di Trieste, e ancora conservati nella nastroteca²².



Foto n. 3 Una litografia di G. Coen con la Chiesa di Sant'Antonio Vecchio (1865) a Trieste.

²² Almeno sino agli anni Novanta. Fogli di registrazione TS/5859, TS/7068, TS/7111 TS/ 7080. Ricordiamo fra i vari cavalli di battaglia la rielaborazione del canto "Se mi volevi bene" (versione di Cittanova), come ci riporta Ennio Gerolini.

Nel 1950 gli è affidata la docenza di Solfeggio e canto gregoriano presso la Scuola diocesana di musica sacra del Seminario di Trieste. Qui egli forma un coro di seminaristi: il “Coro del Seminario Arcivescovile di Trieste”, le cui esecuzioni vengono registrate anche dalla Radiotelevisione Italiana, sede di Trieste²³. Egli cerca di preservare le testimonianze patriarchine dell'Istria, riproponendole in esecuzione concertistica, depu-

²³ Il 13 luglio 1964 – Foglio di registrazione n. TS /5859 presso la sede R.A.I. di Trieste vengono registrati alcuni “Canti popolari patriarchini” [così recita il titolo] provenienti da Barbana, salvo il n.4 (da Pirano):

1. *Jesu Redemptor* 2. *Te lucis ante terminum* 3. *Ave Regina coelorum* 3. *Veni Creator* 4. *Ave Roche* 5. *Ave maris stella*.

Il 27 gennaio 1967 - Foglio di registrazione n. TS /7068 presso la sede R.A.I. di Trieste vengono registrati alcuni canti aquileiesi e patriarchini, da lui trascritti:

1. *Sequenza della Madonna nel tempo pasquale (Graduale di Capodistria)*; 2. *Ave Regina coelorum (versione di Barbana)*; 3. *Gloria laus et honor (versione di Umago)*; *Lezioni della Settimana Santa*; 4. *Dignano*; 5. *Barbana*; 6. *Dignano e Rovigno*; 7. *Pirano*; 8. *Stabat Mater (versione di Barbana)*; 9. *Popule meus (versione di Barbana)*; 10. *Visitatio Sepulchri (Sacra rappresentazione del Codice di Gorizia)*.

L'8 febbraio 1967 - Foglio di registrazione n. TS /7080 presso la sede R.A.I. di Trieste vengono registrati alcuni canti aquileiesi e patriarchini, da lui trascritti:

1. *Kyrie con tropi in onore della Madonna dal Codice del Seminario di Gorizia*; 2. *Gloria con Tropi dal Graduale - Duomo di Capodistria*; 3. *Sequenza della Madonna per il Sabato dal Graduale - Duomo di Capodistria*; 4. *Gloria. Laus et honor - Isola, Graduale*; 5. *Kyrie qui passurus, Gorizia - Codice*; 6. *Magno salutis gaudium, Gorizia - Codice*; 7. *Miserere, Umago - popolare*; 8. *Lux et origo, Gorizia - Codice*; 9. *Antifona al Magnificat, Gorizia - Codice*; 10. *Antifona Christus resurgens, Gorizia - Codice*; 11. *Responsorio: Dicant nunc Judaei, Gorizia - Codice*; 12. *Sequenza del martedì dopo Pasqua, Gorizia - Codice*; 13. *Benedicamus Domino, Gorizia - Codice*.

Il 6 marzo 1967 - Foglio di registrazione n. TS /7111 presso la sede R.A.I. di Trieste vengono registrati alcuni canti aquileiesi e patriarchini, da lui trascritti:

1. *Sanctus e Benedictus - popolare di Barbana*; 2. *Sanctus e Benedictus - popolare di Umago*; 3. *Benedictus con prosa per la Festa della Madonna - dal codice di Gorizia*; 4. *Agnus Dei - popolare di Barbana*; 5. *Agnus Dei popolare di Umago*.

Il 10 marzo 1967 - Foglio di registrazione n. TS /7111 presso la sede R.A.I. di Trieste vengono registrati alcuni canti aquileiesi e patriarchini, da lui trascritti:

1. *Introito di Natale con tropi di Tutilone - dal codice di Gorizia*; 2. *Kyrie di Natale con tropi “Canamus cuncti” - dal codice di Gorizia*; 3. *Grates nunc omnes - dal Graduale - Incunabolo del 1517 - Conservatorio di Trieste*; 4. *Credo (De apostolis) - dal Graduale di Capodistria*; 5. *Epistola popolare di Dignano. Tono patriarchino solenne*; 6. *Vangelo popolare di Rovigno. Tono patriarchino solenne*; 7. *Laudi di Zara - sec. XII da un codice di Zara*.

I medesimi canti furono poi riversati nei nastri della Discoteca di Stato di Roma, nastro 70LM dal n. 115 al n. 167. In detta raccolta ritroviamo registrazioni ulteriori, non rinvenute nella sede di Trieste, dal n. 140 al 155: *Sequenza di sant'Ermacora - dal codice di Gorizia*; *Sequenza della SS.Trinità - dal codice di Gorizia*; *Inno Rex Sanctorum - dal codice di Gorizia*; *Sequenza De mortibus - dal codice di Gorizia*; *Iste confessor - popolare di Barbana*; *Lucis Creator - popolare di Barbana*; *Jesu Corona Virginum - popolare di Rovigno*; *Stabat mater - popolare di Umago*; *Ave maris stella - popolare di Barbana*; *Te lucis ante terminum - popolare di Barbana*; *Veni Creator Spiritus - popolare di Umago*; *Prefazio della S.Messa - dal messale Aquileiese*; *Pater noster - dal messale Aquileiese*; *Verbum supernum - dal codice di Isola*; *Lucis Creator optime - popolare di Busco di Ponte di Piave (Tv)*; *Ave maris stella - popolare di Costafissoio (Belluno)*.

rate delle polifonizzazioni popolari. Molti canti vengono poi acquisiti dalla Discoteca di Stato di Roma, che li riordina all'interno della sezione "Comunità italiane in Jugoslavia"²⁴.

Dal 1957 al 1986 regge la cattedra di armonia complementare al Conservatorio G. Tartini di Trieste. Ha così principio, incoraggiata dagli ambienti musicali triestini, l'attività di Radole quale compositore e musicologo. Luigi Toffolo a San Giusto esegue la sua Missa *Credo in unum Deum* a 4 voci ed organo, che ottiene una critica assai favorevole.

Nel 1962 vince il primo premio del Concorso Nazionale "Antonio Illerseberg", indetto dalla R.A.I., riconosciutagli l'importanza per il rilievo da lui dato alla musica sacra e all'elaborazione di canti popolari.

E nel 1968 Toffolo nominato direttore artistico del Teatro Verdi lascia il posto di direttore della Cappella Civica proprio a Giuseppe Radole. Egli prende possesso della sua funzione il 15 settembre 1968. Il vescovo delle allora ancora unite diocesi di Trieste e Capodistria, il roviginese mons. Antonio Santin gli scrive beneaugurante:

"Sono contento che tu sia ora responsabile della Cappella. Ne hai la competenza, che tutti ti riconoscono e spero che farai bene. Ti prego di conservare alla Cappella il prestigio di alte esecuzioni di canto sacro, di cui gode da secoli".

E così l'istriano di Barbana, ormai direttore della prestigiosa Cappella tergestina, annota nel 1970, conscio del suo grave incarico:

"Il Comune di Trieste, mantenendo in vita la Cappella di San Giusto. Ormai da quasi un mezzo millennio, oltre a rispondere a queste esigenze, ha inteso dare vita ad una istituzione artistica che fosse di onore alla Città, 'per servizio d'Iddio, et per honore della chiesa cathedrale di s.to Giusto et reputatione

²⁴ *Etnomusica, Catalogo della musica di tradizione orale nelle registrazioni dell'Archivio Etnico Linguistico-Musicale della Discoteca di Stato*, a cura di Sandro Biagiola, Discoteca di Stato, Roma, 1986. Vedasi Raccolta 70 LM. Esecutore Coro di Sant'Antonio Vecchio - Trieste, trascrittore Giuseppe Radole dal n. 53 al n. 79: *Amemi mi o dona lombarda (Petrovia)*; *Bel useli dal bos', Cos'ga magnà la sposa, Da la cima giù dal monte, Dove ti vadi bela bruneta, E la fia del paesan, Ave Maria (Pirano)*; *Maria lavava (Buie)*; *Tre re noi siamo (Cherso)*; *Ti saluto de le grazie (Maria)*; *Noi siamo i tre re (Buie)*; *Siam venuti in questa casa, Siam venuti cari amici, Al porton siamo arrivati, Ben trovati miei signori, Noi siamo i tre re magi, Noi siamo i magi dell'Oriente, Noi siamo i tre re (Rovigno)*; *Jesu Redemptor, Ave Roche, E ti co la barcheta, Ghe gera un grilo, Ghe iera tre sorele (Pirano)*; *O dove vai bela bruneta (Castelvenere)*; *Il galletto (Montona)*; *La rosolina, Vi iera il fio d'un conte (Pirano)*.

di tutta la città'. Così deliberarono i responsabili della cosa pubblica nel 1609, quando Trieste era poco più di un borgo di pescatori. E crediamo che soprattutto sull'ultima affermazione essi si siano soffermati con un certo orgoglio, perché la cappella musicale come le scuole e le biblioteche, i teatri ed i musei, appartiene al patrimonio culturale ed artistico di un popolo, ed averla o non averla non è la stessa cosa²⁵.

Con un nuovo concorso Radole provvede al ricambio di molti coristi della cappella, e stabilisce una cadenza fissa bisettimanale per le prove corali. Quale nuovo direttore²⁶, anche in osservanza alle rinnovate esigenze liturgiche che prevedevano una maggior partecipazione dell'assemblea alle funzioni liturgiche, compone molte musiche su testi in lingua italiana, senza tuttavia dimenticare il grande repertorio latino e coltivando lo studio del canto gregoriano. Ogni domenica alle ore 9.15 la Santa Messa è infatti radiotrasmissa²⁷ sul canale regionale RAI, e ad essa guardano come modello molte realtà liturgiche. In essa Radole propone repertori interessanti, quelli della polifonia rinascimentale (Palestrina, Lasso e Hassler), quelli soprattutto d'estrazione classica mitteleuropea (Albrechtsberger, Haydn, Mozart, Schubert), senza trascurare i romantici (Cherubini, Franck, Dvorak, Listz, Bruckner) e gli autori locali (Viozzi, Tomé, Zuccolli, Ricci) e quelli contemporanei (Janacek, Kodaly, Britten, Langlais). Il compositore triestino Viozzi, suo collega di Conservatorio²⁸, in particolare, gli dedica la Messa "Santa Eufemia" (1980), poi eseguita dalla Cappella Civica. Vito Levi annota per l'appunto:

"Radole arricchì ulteriormente il servizio liturgico di una vasta serie d'opere sacre, che a voler citarle tutte occuperebbero un bello spazio. Riassumendo il significato del suo operare, diremo ch'egli concertò e diresse buona parte delle opere notevoli attinenti al repertorio della Messa, a cominciare da quelle a cappella del Palestrina e del lasso, per seguitare con le messe vocali-strumentali del Settecento e dell'età romantica e per concludere con i maestri moderni e contemporanei. Tra le esecuzioni di maggior impegno

²⁵ *La Civica Cappella di San Giusto, 450 anni di musica a Trieste, 1538-1988*, p. XIX.

²⁶ Nel periodo della direzione di Radole fu anche restaurato l'organo Mascioni, e a Busolini, dopo la breve parentesi del friulano Lino Falilone, successe quale organista il compositore, pianista ed organista Marco Sofianopulo.

²⁷ Ma purtroppo non registrata, così non disponiamo di registrazioni RAI delle sue esecuzioni.

²⁸ Di quest'ultimo, per onorare una lunga amicizia, Radole scrive la biografia, pubblicando un'antologia di scritti.

Christus factus est e Misere

di Luigi Ricci
rev. Guido Vignoli 1925

(ritardando) \leftarrow \rightarrow

S. *p* CHRIS- TUS FACTUS EST PRO NO- BIS O BE- ATIS- SIMAE VIR- GINIS MAR- IAE FILII

C. *p* CHRIS- TUS FACTUS EST PRO NO- BIS O BE- ATIS- SIMAE VIR- GINIS MAR- IAE FILII

T. *p* CHRIS- TUS FACTUS EST PRO NO- BIS O BE- ATIS- SIMAE VIR- GINIS MAR- IAE FILII

B. *p* CHRIS- TUS FACTUS EST PRO NO- BIS O BE- ATIS- SIMAE VIR- GINIS MAR- IAE FILII

MORTEM AUTEM CRUCIS MORTEM AUTEM CRUCIS MORTEM AUTEM CRUCIS

MORTEM AUTEM CRUCIS MORTEM AUTEM CRUCIS MORTEM AUTEM CRUCIS

MORTEM AUTEM CRUCIS MORTEM AUTEM CRUCIS MORTEM AUTEM CRUCIS

QUI PROPTER HOC ET DEUS EXALTATUS EST IN CAELUM ET SEDIT IL- LI NOBIS MEN- DUM EST SUPER OMNIA

QUI PROPTER HOC ET DEUS EXALTATUS EST IN CAELUM ET SEDIT IL- LI NOBIS MEN- DUM EST SUPER OMNIA

QUI PROPTER HOC ET DEUS EXALTATUS EST IN CAELUM ET SEDIT IL- LI NOBIS MEN- DUM EST SUPER OMNIA

QUI PROPTER HOC ET DEUS EXALTATUS EST IN CAELUM ET SEDIT IL- LI NOBIS MEN- DUM EST SUPER OMNIA

Trascrizione del Christus factus est e Misere di L. Ricci, prima pagina autografa.

vanno rilevate le messe di Bruckner, Liszt, con la messa dell'incoronazione, di Dvorak, Janacek (opera postuma), Kodaly, Britten. Non dimentico dei compositori triestini, Radole ha presentato la messa francescana di Zuccoli, più volte ripetuta a S. Giusto e che a suo tempo ebbe esecuzioni a Roma, Vienna, Londra e la messa di S. Eufemia di Viozzi, eseguita anche in un concerto al teatro Verdi, e due messe del giovane Sofianopulo, ora a sua volta succeduto al nostro quale maestro di cappella²⁹.

Nell'ambito della sua direzione della Cappella Civica si dedica altresì alla trascrizione di musiche di compositori triestini dell'Ottocento: si ricordano la sua trascrizione del *Miserere* di Luigi Ricci e della *Messa Pastorale* sempre del medesimo, autentici brani d'obbligo a Trieste e nell'Istria rispettivamente per l'adorazione delle Quarantore e per le messe del tempo di Natale. Radole, pur impegnatissimo sul fronte musicologico, compone messe, mottetti e su testi italiani molti canti d'ingresso ed interlezionari per i vari tempi dell'anno liturgico, in ossequio alle nuove esigenze rituali rinnovate e al suo incarico di direttore, come prevede il regolamento.

Trova il tempo di collaborare con il Teatro Verdi di Trieste, quale curatore delle musiche per due spettacoli in scena a Trieste: *l'Assassinio nella cattedrale* di T.S. Eliot e *Il Martirio di S. Lorenzo* di D.M. Turolfo.

Per alcuni anni ricopre anche l'incarico di presidente della Commissione Diocesana di Musica Sacra della Diocesi di Trieste.

Gli giungono anche riconoscimenti ufficiali: nell'Annuario Diocesano alla voce Radole si legge ancora: - Cappellano di Sua Santità, Dipl. Composizione, Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana" -. Nel 1987 gli viene, infatti, conferita l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, mentre il Comune di Trieste, nel 1993, per meriti culturali e musicali, gli assegna il Sigillo Trecentesco.

7. Cenni sull'opera musicologica

Frequentatore assiduo a Trieste dell'Archivio di Stato, della Biblioteca Civica, di quella del Seminario, degli archivi del Civico Museo teatrale di fondazione C. Schmidl, degli archivi delle parrocchie istriane e triestine,

²⁹ V. LEVI, "Un saluto a Giuseppe Radole", in *Musica storia folklore in Istria*, cit., p. 23

attinge a piene mani da ogni tipo di fonte archivistica locale, senza lasciar in disparte la tradizione orale: è autore di numerosissimi saggi, articoli, contributi, note, volumi, interventi, sicché ancor oggi è arduo fornire una catalogazione definitiva di quanto pubblicato nel corso d'oltre un cinquantennio, non ricusando egli mai la propria collaborazione ove richiesto.

Negli anni Cinquanta Radole fa capolino nell'ambiente culturale giuliano scrivendo il suo primo articolo³⁰, incoraggiato dall'albonese Melchiorre Corelli (conosciuto negli anni di Liceo), direttore della rivista *Pagine Istriane*. Sarà il primo d'una lunghissima serie di titoli. Commenta il musicologo Ivano Cavallini: "si tratta di corsivi, articoli e libri che formano la pietra angolare di un edificio imponente, sul quale si possono erigere i futuri apporti critici senza tema di dover iniziare da capo".

Nel 1958 vince il primo premio ad un concorso indetto dalla Società di Minerva con uno studio sulla musica a Trieste nel Cinque e Seicento. S'interessa pure del dimenticato liutista Giacomo Gorzanis, sul quale tiene una relazione in un congresso musicologico in quel di Vienna, in occasione del "Mozartjahr" nel 1955 e che in seguito lo porterà a scrivere un fortunato manuale su liuto, chitarra e vihuela (1979), tradotto persino in spagnolo (1982) e riedito nel 1986. A Vienna riscuote la stima di alcuni musicologi colà presenti, come Guglielmo Barblan, che lo invita a collaborare per le voci afferenti all'ambito regionale e locale dell'Enciclopedia Ricordi, e Alfredo Parente, studioso di estetica.

È allora che anche il compositore e musicologo triestino Vito Levi, già sodale al citato congresso di Vienna nel 1956, s'accorge di Giuseppe Radole, ancora poco noto negli ambienti musicologici:

"in campo musicologico la storia regionale ha preso nell'ultimo decennio un promettente avvio, soprattutto per merito del maestro e compositore Giuseppe Radole, autore di numerose pubblicazioni presentate da riviste e collane di studi specializzate. Ricercatore infaticabile, egli ha cominciato a diradare le tenebre che si stendevano fino a pochi anni fa lungo tutto il nostro cinquecento e seicento musicale. Prendendo le mosse da uno studio del Chielsoffi sul liutista compositore Giacomo Gorzanis operante a Trieste nella seconda metà del cinquecento, Radole ne ha ulteriormente illuminata

³⁰ "Antiche stampe musicali della Cappella Civica di San Giusto", *Pagine Istriane*, s. III, V, n. 17-18, 1954, p. 35-37. In realtà il primo verso scritto è forse "La forza della tradizione", in *Bollettino Ceciliano*, XXXIII, 1938, p. 78-81.

l'opera e la figura in una relazione presentata nel 1956 al congresso internazionale di Vienna, e in questa direzione ha seguito a far luce su delle figure di musicisti vissuti a Trieste e nell'Istria. Altri studi da lui profittevolmente coltivati riguardano il canto popolare istriano e l'arte organaria in Istria³¹.

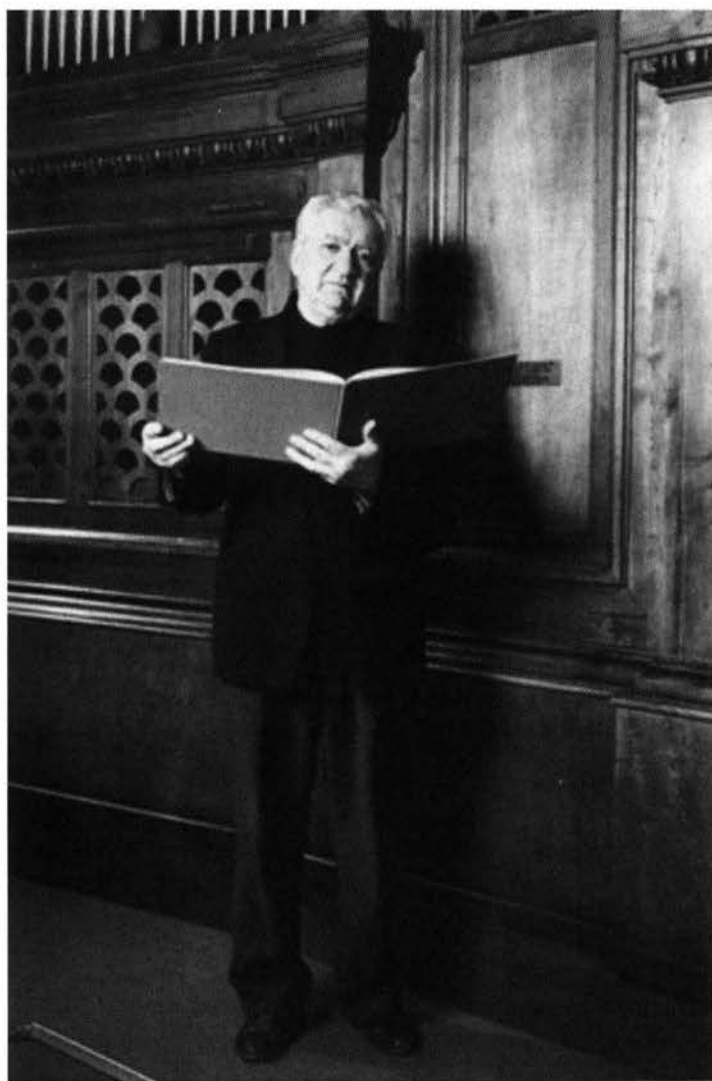
Le sue opere musicologiche toccano in profondo l'arte organaria: traduce, infatti, il *De Organographia* tratto dal *Syntagma Musicus* di Praetorius. In occasione del Congresso di musica sacra di Parigi (1957) fa amicizia con il musicologo friulano don Siro Cisilino³², attivo presso la Fondazione "G. Cini" di Venezia. Prende ancora ad occuparsi di organologia in seguito alla conoscenza del trentino Renato Lunelli, il più autore-



Una rara fotografia di Giuseppe Radole

³¹ V. LEVI, *La vita musicale a Trieste. Cronache di un cinquantennio 1918-1969*, Milano, 1968 (Trieste 1999, rist.), p.187.

³² Compositore e tra i primi trascrittori di musiche rinascimentali venete, dottissimo sacerdote e ferreo oppositore della riforma liturgica, convinto sostenitore della Messa tridentina in lingua latina, ora riammessa solennemente da Benedetto XVI, osteggiato (fino a negargli la possibilità di celebrare in pubblico) e deriso da molti confratelli sacerdoti per non aver mai accettato di dire la nuova Messa in lingua volgare.



Giuseppe Radole in San Giusto a Trieste

vole organologo italiano, che l'esorta a fare delle ricerche sugli organi in Istria e a Trieste, ricerche che sfociano in una serie di saggi prodotti per la rivista *L'Organo* e poi raccolti in due volumi separati. Nel 1984, stampato da Zanibon di Padova, esce uno studio sulla letteratura organistica, che non ha eguali in Italia.

Conosce pure Pellegrino Ernetti e Giuseppe Biella, che lo invitano a scrivere, il primo, sulla rivista *Jucunda laudatio* e, il secondo, su *Musica*

Sacra di Milano. Seguono altre opere d'interesse locale, sulla Cappella Civica, sulle Scuole musicali a Trieste, due volumi sulla vita musicale triestina dal 1750 ai nostri giorni. A Radole si deve la promozione del restauro dell'organo della cattedrale di San Giusto (1956) sul quale, nell'ambito della rassegna "Settembre Musicale" ancor oggi si seguita a tenere una serie fortunata di concerti organistici.

Nel 1957 entra nel Conservatorio di Trieste "Giuseppe Tartini" quale insegnante d'armonia: ne uscirà per sopraggiunti limiti di età nel 1986. In quell'anno egli lascia pure l'incarico di direttore della Cappella Civica, nel quale gli subentra il giovane compositore ed organista Marco Sofianopulo.

Collabora con preziosi inserti su compositori e organisti delle nostre terre su *L'Organo* e *La liturgia* delle Edizioni Carrara di Bergamo e su *Choralia*³³, rivista dei cori del Friuli Venezia Giulia. Assicura la sua collaborazione anche al Centro di Ricerche Storiche di Rovigno per alcuni numeri degli *Atti*, non dimentico dell'importante attività culturale che quest'ultimo svolge in favore della componente latino-veneta rimasta dell'Istria, e più in generale in favore della cultura istriana.

8. Le tematiche del folclore istriano e l'impegno corale

ISTRIA PERDUTA

A GIUSEPPE RADOLE

"Nella notte di S. Giovanni è proibito girellare da soli, nei malefici le streghe medioevali falciano vittime. Gli 'strighi' cavalcanti sopravvivono a Tomizza nelle 'crosere' di campagna. La luna è pingue vassoio d'argento lanciata dall'artigiano del cielo, le stelle filanti vibrano di draghi apocalittici evocati dal canto delle rogazioni per i peccati della carne dei popolani. Sotto il fresco ulivo la notte brilla serena, due mani sobbalzano passando all'incrocio. Il sortilegio dello 'strigo' è un segreto di bellezza. Nato con la camicia la coda di lancio come giullare di vaso etrusco".

Pietro Zovatto

Il folclore istriano occupa una parte essenziale nella ricca produzione

³³ Nell'ultima collaborazione scrive un magnifico articolo su Lorenzo Perosi.

di Radole. Com'egli stesso ammette nella prefazione al volume *Folclore istriano* (1997), quasi riepilogativo delle sue pluridecennali fatiche etnomusicologiche:

“le nostre indagini ed informazioni hanno in più un limite territoriale, estendendosi soltanto all'Istria *ex veneta*, e un limite temporale, che si arresta all'anno 1950, sino a quando cioè è esistita una collettività che conservava, creava e mutava un suo modo di essere e di far cultura, tramandandosi un insieme di inestimabili valori, pratici, etici ed estetici”.

Il celebre folclorista e professore all'Università di Roma Toschi³⁴ include nella prestigiosa collana di *Lares* due massicce raccolte di *Canti popolari istriani*, che riscuotono le lodi dell'istriano folclorista Giuseppe Vidossi. Apprezzati anche i molti articoli su temi folcloristici del “Lunario istriano”, usciti sulla *Voce Giuliana*. Collabora con enciclopedie, riviste, giornali laici (molto con *La Voce Giuliana*, rivista dell'Associazione delle Comunità istriane), specializzati (*Choralia*, la rivista dell'USCI del F.V.G.) e religiosi (come il settimanale diocesano *Vita Nova*, che spesso ospita qualche suo articolo sulle tradizioni istriane o stilando critiche musicali). Collabora negli ultimi anni anche alla realizzazione del volume *Inni e Canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia* di Antonio Pauletich, edito dal Centro di ricerche storiche, dall'Unione Italiana - Fiume e dall'Università Popolare di Trieste, fornendo a questi materiali e consulenza.

Non si sottrae neppure agli inviti radiofonici per collaborare a trasmissioni rievocative o d'intrattenimento culturale a carattere locale: tra gli anni Sessanta e Settanta ricordiamo la trasmissione “Soto la pergolada” irradiata da Venezia 3, a cura dell'etnomusicologo triestino Claudio Nolianni, il quale di sovente presenta lavori corali di Radole. Riscuote pure un alto gradimento la rubrica “Parola dita no torna più indrio” di proverbi istriani, messa in onda da Radio Trieste, come pure la trasmissione di una serie di canti popolari istriani, in veste corale. Desto pure grande interesse il ciclo radiofonico “L'Istria nei suoi canti” e quello “Incontri Istriani”, dove Radole altresì collabora. Cura inoltre per la sede locale della RAI varie trasmissioni di musica e di folclore istriano.

³⁴ Le recensisce nella prestigiosa rivista *Lares*, XXX (1964), p. 230-232. E dell'opera giunge eco anche nella Jugoslavia: recensione di O. DELORKO, in *Narodna Umjetnost /Arte popolare*, IV (1965), p. 217-219.

Frequentemente egli viene chiamato a far parte di giurie di concorso, come nel III Concorso corale "Antonio Illersberg" (1960), o nel Concorso internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi" di Gorizia (1962), del quale per molti anni resta membro della Commissione artistica, svolgendo relazioni nei Convegni che lo affiancano. Sue musiche sono pubblicate dalla Casa editrice Carrara di Bergamo, dalla Casimiri di Roma, dalla AISC di Roma, dalla Musica Sacra di Milano, dalla A. Bank di Amsterdam, ecc. Da lui sono state altresì pubblicate molte trascrizioni di musiche per organo: Valerj, Spergher, Pescetti, Antico, Geminiani e altri ancora³⁵. Negli anni Ottanta scriverà alcune voci per il Dizionario Biografico degli Italiani e, ciò che più gli rende onore, per l'Enciclopedia tedesca *M.G.G.*, forse la più prestigiosa enciclopedia musicale al mondo. Nel 1968 diventa membro della commissione culturale dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, apportandovi il suo contributo per le tematiche musicali e folcloriche: per il bollettino dell'associazione "La Voce Giuliana" scriverà così moltissimi articoli di contenuto vario, per lo più di carattere folclorico.

A Trieste diviene personaggio musicale ben noto negli ambienti corali, anche quale animatore di rassegne di cori parrocchiali ("Rassegna diocesana di canto sacro"³⁶): v'è chi³⁷ gli affibbia affettuosamente un soprannome *Pepi Sbrodole*, prova della sua notorietà cittadina, così come accade a tante persone note, che non possono non avere anche un nomignolo scherzoso. Quale compositore è spesso presente nei programmi anche di concorsi corali internazionali³⁸, accanto ai nomi di Viozzi e Bugamelli, nei concerti corali organizzati a Trieste e nella regione Friuli-Venezia Giulia, specialmente allorché sono proposte elaborazioni o armo-

³⁵ Di un compositore meno noto, Giacomo Gozzanis, morto a Trieste nella seconda metà del Cinquecento, trascrive la "Ghirlanda di vaghi fior intessuta", spesso eseguita nei concerti corali.

³⁶ Nel 1963 Don Giuseppe Radole vi partecipa con il Seminario e con la cappella della B. Vergine del Soccorso sia nella categoria a voci pari che a voci dispari.

³⁷ La prima volta che sentii chiamarlo così fu dal m° Giancarlo Parezzan, direttore del complesso vocale "Coeleste Convivium", da poco defunto e che qui ricordo, ma in quella definizione vi è soprattutto l'affetto dell'amico musicista.

³⁸ Ennio Gerolini, ricercatore del folclore triestino, ci fornisce alcune indicazioni in merito, rammentando i concorsi Guido d'Arezzo di Arezzo, Augusto Seghizzi di Gorizia e un festival corale di Klagenfurt dove sono presentati due brani folclorici istriani trascritti a voci miste da Radole: "La Pastorella" e "La Passione del Signore". Ad Arezzo nel 1960 il coro Tartini di Trieste si piazza al V.o posto nella graduatoria della IIa categoria, ottenendo un travolgente successo nel "No volemo caligheri" di M. Bugamelli, interpretando pure con sensibilità poetica la limpida "Pastorella" di don G. Radole.

LA PASTORELLA *Chaloh P* *Moto: Jutra*

CANTO POPOLARE ISTRIANO
PER VOCI DISPARI (Tutti)^{1/2}

ANDANTE PASTORALE
(Solo) ⁺

S. 1) E SU LA RI-VA DEL MAR E SU LA RI-VA DEL MAR
2) E SAL-TA TO-RRAU LA-VA-LIER E SAL-TA TO-RRAU CA-VA-LIER

C. 1) E SU LA RI-VA DEL - MAR
2) E SAL-TA TO-RRAU LA-VA-LIER

T. 1) E SU LA RI-VA DEL - MAR
2) E SAL-TA TO-RRAU CA-VA-LIER

B. - - - - -

A
STANZIANNA PA- STO-RE-LA CHE PASCU'GL'A GHE-LIN SU QUEL'ER-DE-TA DE-LA STANZIANNA
CON L'ARNA STO-DE-RA-DA DES-MON-TA DE CA-VAL GHE MO-LER-NA STO-CA-DA CON L'ARNA

B
STANZIANNA PA- STO-RE-LA CHE PASCU'GL'A GHE-LIN SU QUEL'ER-DE-TA DE-LA STANZIANNA
CON L'ARNA STO-DE-RA-DA DES-MON-TA DE CA-VAL GHE MO-LER-NA STO-CA-DA CON L'ARNA

T
STANZIANNA PA- STO-RE-LA CHE PASCU'GL'A GHE-LIN SU QUEL'ER-DE-TA DE-LA STANZIANNA
CON L'ARNA STO-DE-RA-DA DES-MON-TA DE CA-VAL GHE MO-LER-NA STO-CA-DA CON L'ARNA

B
STANZIANNA PA- STO-RE-LA PA-CTO-RE-LA SU QUEL'ER-DE-TA DE-LA
CON L'ARNA STO-DE-RA-DA STO-DE-RA-DA GHE MO-LER-NA STO-CA-DA

C
C'AR-DA 2) E SAL-TA TO-RRAU LUP' DAL BOS' E SAL-TA TO-RRAU
1) PREU- DI MA-DA-MAR' TO-A-GNE-LIN PREU- DI MA-DA-MAR'

- 1 -

La prima pagina autografa de "La Pastorella", canto popolare istriano a voci dispari rielaborato da Giuseppe Radole, inedito.

Handwritten musical score for a vocal ensemble, featuring lyrics in Italian. The score is divided into three systems.

System 1: Lyrics include "CHE CON LA BO-CA NE-RA GHE CIA PA' NA GHE LIN E GHE LO POR-TA VIA", "ME-TI-LOA PRE-So G'ALTRI E UN PIA-CER DA-MOR TI FA ME-NE DE G'ALTRI", and "LUP' DAL BOSCO TO'A GNE-LIN".

System 2: Lyrics include "LHE CON LA ME-TI-LOA", "D. C. (in the style of)", "poi", "PAR- LA-TE PIA-NO CA-VA-LIE", and "VIA LHE CON LA ME-TI-LOA VIA G'ALTRI".

System 3: Lyrics include "PAR- LA-TE PIA-NO CA-VA-LIER SON DO-VA MA-RI-DA-DA LIA NELLE PORTO", "PAR- LA-TE PIA-NO CA-VA-LIER SON DO-VA MA-RI-DA-DA LIA NELLE PORTO", and "SON DO-VA MA-RI-DA-DA LIA NELLE PORTO".

The score includes musical notation for vocal parts (Soprano, Alto, Tenor, Bass) and piano accompaniment. Dynamics such as *mf*, *f*, and *rit.* are indicated. Performance instructions like "D. C. (in the style of)" and "poi" are present.

DIT' XE QUEL CHE M'HO SPO-SA-DA SON DO-NA MA-RI-DA-DA L'A-NEL CHE POR TO' M' DIT' XE QUEL CHE
 DIT' XE QUEL CHE M'HO SPO-SA-DA SON DO-NA MA-RI-DA-DA L'A-NEL CHE POR TO' M' DIT' XE QUEL CHE
 DIT' XE QUEL CHE M'HO SPO-SA-DA SON DO-NA MA-RI-DA-DA L'A-NEL CHE POR TO' M' DIT'
 DA-DA XE QUEL CHE M'HO SPO-SA-DA SON DO-NA MA-RI-DA-DA MA-RI-DA-DA XE QUEL CHE

M'HO SPO-SA-DA SI' SI'
 M'HO SPO-SA-DA SI' SI'
 XE QUEL CHE M'HO SPO-SA-DA SI' SI'
 M'HO SPO-SA-DA SI' SI'

nizzazioni di canti istriani, o più in generale, dell'area giuliana.

Nel corso degli anni assurge a punto di riferimento anche per molti istriani esulati a Trieste ed altrove: spesso a lui vengono donati manoscritti³⁹, quasi a volerne preservare l'esistenza, certi che non andranno perduti per mano di figli o nipoti distratti.

Egli è stimato anche dalle Associazioni degli esuli e da quelle dei rimasti, sebbene che molti⁴⁰, ingenuamente, intravedano in lui soltanto il prete appassionato di folclore e di canti istriani, ignorando affatto le sue complessità culturale e preparazione, che spiazza molti e non è dato a tutti di compenetrare. *Nemo propheta in patria*, e l'adagio sembra valere anche per Radole, a Trieste e in Istria.

La sua figura pare simboleggiare quell'unità perduta dell'Istria, unità che non vuol essere politica ma culturale, dove la piena consapevolezza della ultra millenaria prevalente impronta latino-veneta non offende o domina, ma accoglie fraternamente anche le altre culture ed etnie compresenti nella penisola⁴¹ in un disegno di progresso umano comune. Ma è

³⁹ Mi vengono in mente, ad esempio, gli appunti del prof. Carlo Riccobon di Capodistria, donatigli dalla vedova Santina, senza i quali difficilmente avrebbe visto la luce il volume *Folclore Istriano*.

⁴⁰ Ingiustamente Radole è collocato in una sbrigativa e stupefacente nota di poche righe nella pur monumentale opera *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi. Istria e Fiume. Le figure più rappresentative della civiltà istriana e fiumana nei diversi momenti della storia con ampia bibliografia generale e particolare*, a cura dell'I.R.C.I., Del Bianco Editore 1992, la quale riserva spazi ben più ampi a chi ha certamente meriti inferiori. *Sunt lacrimae rerum*. Gli riserva altrettanto ma ben più significativo spazio l'*Enciclopedia D.E.U.M.M.* – U.t.e.t., la più prestigiosa enciclopedia musicale italiana, alla voce *RADOLE, Giuseppe*: "Compositore, direttore di coro, musicologo e folklorista ital. (Barbana d'Istria, 6-II-1921). Allievo di A. Illersberg e V. Levi per la compos. e di C. Tomè per il pianoforte e il canto gregoriano, si è diplomato in compos. nel 1950, al Cons. di Pesaro, con F. Alfano, perfezionandosi poi all'Accademia Chigiana con V. Frazzi e F. Lavagnino (1952). Ordinato sacerdote nel 1944, dal 47 vive a Trieste, ove ha insegnato solfeggio e canto gregoriano al Seminario e alla Scuola diocesana di mus. Sacra (dal 1959), e armonia al Cons. (1957-1986); sempre a Trieste ha diretto la Cappella civica di S. Giusto (1968-86) e ha collaborato con la sede locale della RAI curando trasmissioni di musica e folclore istriano" [segue bibliografia]. Anche l'enciclopedia croata *Muzička Enciklopedija* /Enciclopedia della musica/, Zagabria, 1971, lo annovera al suo interno: *RADOLE*, "Giuseppe, talijanski etnomuzikolog (Barban, Istra, 6.II.1921). Studirao kompoziciju (A. Illersberg, V. Levi), klavir (C. Tomé) i gregorijansko pjevanje; 1950 diplomirao iz kompozicije na Konzervatoriju u Pesaru. Svećenik; djeluje u Trstu kao kapelnik crkve S. Giusto i nastavnik na Konzervatoriju. Suradnik je radija, a bavi se i kompozicijom" /Etnomusicologo italiano (Barbana, Istria, 2 febbraio 1921). Ha studiato composizione (A. Illersberg, V. Levi), pianoforte (C. Tomé) e canto gregoriano; nel 1950 si è laureato in composizione al Conservatorio di Pesaro. Sacerdote; opera a Trieste come maestro di cappella della chiesa di S. Giusto e insegna al Conservatorio. Collabora a trasmissioni radio e compone musica sacra/.

⁴¹ Si vedano i suoi studi anche sugli aspetti musicali - culturali croati dell'Istria. Radole non ha pregiudizi nazionali, seppure sia intimamente latino-veneto e italiano per cultura. Dei croati non ignora la lingua. Tutto concorre alla formazione, in una visione direi classica e umanistica, appresa

l'unità religiosa, quella che spiazza ogni confine, che Radole meglio rappresenta, unità in quella fede che riunisce gli istriani di ogni lingua nelle loro chiese di antica e unica matrice aquileiese. Radole, in definitiva, rappresenta un ponte d'unione fra le varie Istrie, quella sospesa degli esuli, quella dei rimasti e quella degli istrocroati autoctoni: in lui, come già prima era stato anche per il cittanovese esule mons. Luigi Parentin cultore della storia dell'Istria, il clero di lingua croata delle diocesi istriane vede e rimpiange il confratello istriano perduto e che ancora guarda all'Istria come alla casa mai dimenticata. Non a caso Radole mai volle essere reincardinato nella diocesi di Trieste: egli sin dall'ordinazione sacerdotale rimase sempre inserito nella diocesi di Parenzo-Pola⁴², ostinato a non recidere quel legame sia pur nei decenni successivi divenuto sempre più simbolico e formale.

9. *Gli ultimi anni di studio*

Negli ultimi anni non cessa di scrivere, affannandosi giorno dopo giorno, senza posa, nel proprio studio di via Da Rin a Trieste, vicino al Seminario. A chi è accolto in esso, questo subito si presenta come un *maremagnum* d'appunti, di carte, di libri: l'ultima volta che ci recammo da lui, ci mostrò orgoglioso al *computer*⁴³ un volume in corso d'opera, interrotto dalla nostra visita.

Il canto di Aquileia lo attrae, come in gioventù, anche in tarda età. Nel maggio del 1997 è chiamato dal musicologo di fama internazionale Giulio Cattin, alla Fondazione Levi di Venezia dove, in occasione di un seminario, svolge un'interessante relazione sul canto patriarchino dell'Istria⁴⁴ di-

durante gli anni del Seminario di Capodistria, all'epoca ancora esistente e libero da teorici fautori di Chiese nazionali o addirittura etniche. Come egli segnala nella sua opera *Folclore Istriano*, "il lettore attento si accorgerà facilmente che, se abbiamo privilegiato la parte italiana (ma ciò era nelle nostre intenzioni) non abbiamo passato sotto silenzio la presenza di elementi slavi in molte delle tradizioni descritte. Il travaso è avvenuto comunque anche in senso inverso poiché sarebbe stato impossibile fare distinzioni nette considerando i vasti e secolari intrecci etnici che ci sono stati, ed esistono ancora, in Istria".

⁴² Rappresentata da molti sacerdoti anche nel giorno delle sue esequie.

⁴³ Pur ottuagenario non aveva avuto alcuna difficoltà ad accostarsi al mondo dell'informatica, come taluni confratelli più riottosi al nuovo e ben più giovani.

⁴⁴ "Canti liturgici «patriarchini» di tradizione orale in Istria", *cit.*

ALZA I OCETI...

Canto popolare Istriano
per coro a voci miste

GIUSEPPE RAOLE

Andante cantabile

SOPRANI
1 AL - ZA I O - CE - TJE NO VARDAR PER TE - RA
2 NO SE VE - DA - RE - MO IN AL - TRA BAN - DA
3 MESS - SACRAN - DA QUANDO 'L PRE - TE IN - TO - NA

CONTRALTI
1 AL - ZA I O - CE - TJE NO VARDAR PER TE - RA
2 NO SE VE - DA - RE - MO IN AL - TRA BAN - DA
3 MESS - SACRAN - DA QUANDO 'L PRE - TE IN - TO - NA

TENORI
pp Vocalizzare sulla „A” simili

BASSI
pp Vocalizzare sulla „A” simili

CHE POS - SO BEN FIS - SAR - LI IN QUEL TU' VI - SO VA -
SE VE - DA - RE - MO BEN A MES - SA GRANDA SE
EL SUR - SUM CORDA A DIO E A - LA MA - DO - NA FA

CHE POS - SO BEN FIS - SAR - LI IN QUEL TU' VI - SO VA -
SE VE - DA - RE - MO BEN A MES - SA GRANDA SE
EL SUR - SUM CORDA A DIO E A - LA MA - DO - NA FA

“Alza i oceti”, canto popolare istriano a voci miste,
rielaborato da Giuseppe Radole, a stampa ma inedito.

- GO FE-LI - CE A RI - PO-SAR STAS - SE-RA PER-CHÈ DI - RÒ GO VI - STO'L
VE-DA-RE - MO TÀ-CA LA PI - LE-TA E SE DA - RE-MO L'A - QUA
-SEN-DO-SE LA CRO-SE GIU - RE - RE-MO DE AMARSE E UN PER DE OCIA - DE

PA - RA - DI-SO PER-CHÈ DI - RÒ GO VI - STO'L PA - RA -
BE - NE - DE-TA E SE DA - RE-MO L'A - QUA BE - NE -
SE DA - RE-MO DE AMARSE E UN PER DE OCIA - DE SE DA -

1. e 2. per finire
- DI - SO. 2 SE -RE-MO!
- DE - TA. 3 A tratt.

nanzi a tanti etnomusicologi e musicologi italiani⁴⁵ di elevato spessore (ricordo Leydi e Pressacco) e stranieri (Joppich) e all'arcivescovo di Gorizia Antonio Vitale Bommarco. E nel 1999 collabora con Sofianopulo alla realizzazione di un'antologia di canti aquileiesi, mettendo a disposizione i frutti delle ricerche di quarant'anni prima⁴⁶. Né, pur impegnatissimo, si sottrae a collaborare anche con chi scrive, redigendo dapprima prefazioni e poi un intervento in alcuni volumi sul canto patriarchino⁴⁷.

Conserviamo intimi ricordi personali di Radole quale esaminatore⁴⁸, chiamato spesso quale membro esterno nelle commissioni di esami al Tartini anche molti anni dopo la sua quiescenza. Chi non si sovviene tra i suoi allievi della sua estrema disponibilità e della sua generosità espresse nelle più varie forme? Durante gli esami scritti d'armonia talora (ma forse sempre) visitava gli allievi reclusi a chiave nella aule del Tartini per lo svolgimento delle prove. Buttava rapidamente l'occhio indagatore sulla fatica dell'esaminando, intimandogli: "Stà 'tento! Varda che qua ti ga fato quinte⁴⁹", così avvisando dell'errore commesso. O chi non rammenta la sensibilità di Radole, allorché, meritevole, leggendo al pianoforte una partitura dinanzi alla commissione giudicante ma trovatosi in un'impervia difficoltà esecutiva, che l'avrebbe fatto sicuramente di lì a poco capitolare, era da lui invitato ad interrompere con un "Bon, eco, pol bastar, xe vero?", rivolto agli altri membri di commissione, con autoritaria e solare indulgenza, di colui che s'attende soltanto un sì⁵⁰ di rimando. La semplice e genuina umiltà⁵¹, quella che tutti mette alla pari, non era studiato atteggiamento

⁴⁵ Anche noi eravamo fra i relatori.

⁴⁶ M. SOFIANOPULO, *Ad cantum leticie. Antologia di canti dell'antica liturgia Aquileiese*, con la collaborazione di Giuseppe Radole, Renato della Torre, Giuseppe Cuscito, "Archivio della Cappella Civica di Trieste, Quaderno quinto", Udine, Pizzicato, 1999, p. 114.

⁴⁷ "Canti patriarchini del ciclo natalizio" in D. DI PAOLI PAULOVICH, *Il canto patriarchino dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia nei riti e nelle antiche tradizioni religiose dell'area veneto-adriatica*, Archivio della Cappella Civica di Trieste-Quaderno tredicesimo, Pizzicato Edizioni Musicali, Udine, 2005, con cd allegato; v. poi prefazione a D. DI PAOLI PAULOVICH-F. TOLLOI, *L'antico canto patriarchino di Umago*, op. cit..

⁴⁸ Durante i nostri lunghi studi presso il Conservatorio Tartini di Trieste del corso decennale di Composizione e del corso settennale di Musica Corale e Direzione di Coro.

⁴⁹ Le quinte parallele e nascoste, proscritte nell'armonia classica scolastica.

⁵⁰ Anche Noemi PREMUDA ricorda che "durante il suo magistero Giuseppe Radole ha sempre aiutato gli studenti a superare le difficoltà con fare benevolo e persino cameratesco (chi può dimenticare gli arguti proverbi istriani, citati fra una settima diminuita e un'ottava nascosta?", in "Nota biografica di G. Radole" in *Musica storia folklore in Istria*, cit., p. 12.

⁵¹ Nel suo poderoso *Manuale di letteratura organistica* di 592 pagine Radole liquida se stesso in 13 modeste righe: "allievo di A. Illesberg e di V. Levi, ha insegnato armonia al Cons. di Trieste ed è

ma bensì sua precisa caratteristica. Lo incontrammo una bella mattina di settembre sulle scale all'Università Popolare (avevamo scritto ambedue, senza saperlo, due saggi sulla musica di Montona⁵² proprio nello stesso volume) ed egli esclamò sincero, a noi di cinquant'anni più giovane: "anca ti ti ga scritto de Montona! Speremo de no gaver scritto le stese robe!".

Sempre incline alla battuta di spirito, egli è un'animatore nato, se pur per lo più ritirato e di carattere apparentemente schivo. Durante la presentazione di un libro sul canto patriarchino di Umago, dove lo scrivente è coautore, presso l'Unione degli Istriani in Trieste, egli riesce persino ad insegnare un canto alla platea di uditori colti di sorpresa, impreparati, ma grati dell'insperata e rara lezione: l'inno *Iste confessor*. E quindi lo esegue, trascinando nel canto la laica platea.

Esercita per molti anni il suo ministero sacerdotale anche fra le comunità degli esuli istriani, che lo chiamano spesso per le celebrazioni patronali o per le ricorrenze più sentite delle varie comunità (Visinada e Lussingrande). Da ultimo celebra annualmente messa per la comunità degli esuli albonesi, a lui vicina per esser la sua Barbana storicamente legata e vicina alla cittadina di Albona.

La Chiesa, non dimentica del servizio pastorale reso fra cotanto impegno artistico e scientifico, lo eleva qualche anno prima della morte alla dignità di Monsignore. Radole infatti, nonostante il gravoso lavoro intellettuale, continua a celebrare la messa d'orario in Sant'Antonio Vecchio (Beata Vergine del Soccorso) in Trieste, in cui ricopre sempre l'incarico di vicario parrocchiale.

Ammalato da tempo, ma sì non da far presagire un'improvvisa scomparsa, si spegne a Trieste nella notte del 4 dicembre 2007. Così l'agenzia Ansa dà notizia della sua dipartita:

(ANSA) - TRIESTE, 5 DIC - È morto a Trieste Don Giuseppe Radole, docente, compositore e organista di fama internazionale. Aveva 86 anni e da tempo era malato. Nacque a Barbana d'Istria e fu ordinato sacerdote nel 1944. Al conservatorio Tartini di Trieste insegnò armonia, ma la sua passione era l'organo e l'arte organistica cui ha dedicato tutta la sua vita. È stato

stato direttore della Cappella Civica di S. Giusto. Si è dedicato alla musicologia, al folclore e alla composizione di musica sacra" [segue brevissima parziale bibliografia].

⁵² Pubblicati nel medesimo volume (XXXV, 2005) degli *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno: D. DI PAOLI PAULOVICH, "Antichi rituali del tempo di natale e di passione a Montona" (p. 319-360); G. RADOLE, "I Tre Re Magi a Trieste e in istria" (p. 361-398).

presidente della Commissione Diocesana di Musica Sacra e direttore della Cappella civica in San Giusto a Trieste.

Alle esequie, celebrate nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (*vulgo Sant'Antonio vecchio*) dal vescovo di Trieste mons. Eugenio Ravignani la mattina del 7 dicembre 2007, partecipano i vecchi coristi superstiti unitamente a molti giovani, convenuti a rendergli saluto ed omaggio, e diretti dal suo successore in San Giusto Marco Sofianopulo. Fra i banchi della chiesa si riconoscono i parenti, gli amici e gli allievi, i colleghi del conservatorio Tartini, e tanto clero convenuto da Trieste e dall'Istria, talché la chiesa appare piccola. La messa gregoriana da *requiem* alternata a polifonie elaborate dallo stesso Radole proietta lontano i rumori della città che più fuori ansima. Trieste e l'Istria appaiono più lontane. Al termine del rito, inaspettatamente e prima che il feretro lasci la chiesa, una nipote di Radole s'avvicina all'ambone e inizia a leggere una fiaba - parabola a soggetto religioso nella parlata istroveneta, già raccolta dallo zio⁵³.

Si conclude così una vicenda umana che il Maestro Marco Sofianopulo, suo successore a San Giusto, con commossa partecipazione disegna così, annunciandone la morte sul quotidiano triestino "Il Piccolo":

"Il tratto di Radole che conquistava subito l'interlocutore, era il suo modo di fare, amabile e spiritoso: sembrava quasi una maschera uscita dalle Maldobrie, pronto sempre a snocciolare qualche perla dal patrimonio di saggezza e arguzia popolare istriana che aveva studiato e documentato. Solo dal suo tono semplice e comunicativo, era però difficile immaginare il bagaglio di conoscenze che conservava in sé e che avevano reso lui stesso una testimonianza vivente della tradizione di un popolo. L'antica prudenza popolare di cui erano impregnate le sue radici poteva sì essere raccontata con umorismo, ma era per lui cosa seria davvero, fondamento di civiltà nonché criterio di riferimento per il lavoro di analisi e studio. Anche nella scienza musicale, altro aspetto della sua natura eclettica, dunque Radole eccelleva, anzi era ormai qualificato come uno dei più seri e rigorosi ricercatori italiani. E una delle caratteristiche che rendevano i suoi saggi così utili ai tecnici, era appunto la completezza e l'estrema asciuttezza nell'esposizione della materia, nonché il realismo dei suoi giudizi. Oggigiorno anche nel settore della

⁵³ "Martin che girava per el mondo", tratta da *Fiabe istriane raccolte a Barbana*.

musica si moltiplicano gli specialisti schizzinosi, i filologi fanatici, i maestri del capello tagliato in quattro. Radole musicologo sapeva tutto ciò che occorreva sapere, conosceva in più una quantità di informazioni ignote agli altri, specialmente sulla sua amata Istria, ma sopra a tutto era capace di amministrare questa dottrina senza pedanteria, col buon senso del contadino che intuisce il tempo fiutando il vento e spiando il cielo. Nei 37 anni della nostra collaborazione, su ogni questione che sollevavo dava sempre risposte schiette, senza fronzoli. Per fortuna di questo sapere lascia una ragguardevole collezione di studi pubblicati: sulla musica, particolarmente sulla letteratura sacra, su una moltitudine di artisti di Trieste e dell'Istria, sulla letteratura organistica, sugli organi del nostro territorio, oltre naturalmente a tutte le opere di folklore ed etnomusicologia. Fu anche musicista attivo, oltre che speculativo, e per 18 anni (1968-1986) diresse la Cappella Civica. Nel lavoro col coro investì soprattutto i frutti delle sue ricerche, guadagnando con i suoi modi spontanei la simpatia di una generazione di cantori. Parte di questi si era formata con lui, dapprima in Seminario dove aveva insegnato e poi presso la parrocchia di S. Antonio Vecchio, dove aveva cooperato fin da quando era arrivato a Trieste dall'Istria, nel 1947. Anche quale compositore, allievo dapprima del chersino Bernardino Rizzi e poi di Illersberg e di Levi, regalò pagine preziose. La sua musica aveva i lineamenti ruvidi della pietra istriana, il sapore aspro del vino della sua nativa Barbana ma, come quello, nascondeva scontrosamente gli aromi: una nostalgia di antichi canti, di tradizioni semplici ma intensamente vissute. Al crepuscolo terreno di Radole tutti perdiamo molto più di un personaggio colto: è triste dirlo, ma le tradizioni che lui testimoniava si allontanano ancora di un passo e il suo bel giardino di memorie, di proverbi, di ricette e di fiabe che tante volte avevamo visitato, oggi accosta i battenti. Riflettiamo dunque sul suo esempio: tenendo vivo il ricordo di questo caro Figlio dell'Istria e di Trieste faremo qualcosa per conservare e tramandare il tesoro di sapienza che egli per noi ha così amorevolmente custodito⁵⁴”.

⁵⁴ Quasi un ventennio prima, nel 1991 lo stesso Marco SOFIANOPULO aveva ricordato Radole così su *La Voce Giuliana*, 1° febbraio 1991, n. 522: “Il 6 febbraio prossimo Giuseppe Radole compie i suoi settant'anni. Se è giusto — per il rilievo pubblico della persona — che una data come questa sia pubblicamente ricordata, un tale traguardo temporale non corrisponde assolutamente ad un rallentamento nelle attività di uno studioso, che, dopo il pensionamento dall'insegnamento al Conservatorio e dalla direzione della Cappella Civica (cinque anni orsono), ha semplicemente guadagnato tempo per il lavoro che gli è stato sempre più a cuore e che ora prosegue alacramente. Parlo naturalmente della sua opera di ricerca nel campo della musicologia e del folclore, opera che si realizza con la pubblicazione di articoli, saggi e libri. E proprio in questi due settori — musicale e popolare — egli spesso si muove, anche sfumando dall'uno all'altro, con un elemento ricorrente che caratterizza da sempre il suo studio: quello dell'amore per la cultura della sua terra. Allora troviamo tra i titoli dei suoi scritti i

Urgono oggi una catalogazione definitiva delle sue opere, la pubblicazione d'una monografia, e il deposito della documentazione⁵⁵ presso un ente che sia in grado di evitarne un domani la dispersione, istituendo un fondo bibliotecario a lui intitolato⁵⁶. La figura di Radole non sia pertanto solo da commemorare ma da imitare: l'analisi, lo studio e la frequentazione delle sue opere siano di sprone alle nuove generazioni di studiosi dell'Istria, cui Giuseppe Radole tanto e tanto diede, e al quale, ci sia consentito, chiediamo scusa se fra queste righe abbiamo ommesso elementi della sua lunga e poderosa opera. Ci piace immaginarlo mentre dall'Alto ogni tanto osserva ancora quaggiù nella terra istriana, mentre alacramente continua a lavorare in un'Istria celeste e parallela, ben più ricca e stimolante di quella terrena, ed è certamente così.

canti popolari istriani, come il censimento degli organi di Trieste e dell'Istria; un'accuratissima storia della cinquecentesca Cappella Civica, ma anche le varie raccolte di fiabe e di proverbi. Non è certo il caso qui di compilare una catalogazione che occuperebbe ben altro spazio, ma di affermare che, nel segno di un atteggiamento particolarmente affettuoso verso le sue origini, egli può trattare con eguale disinvoltura argomenti in apparenza disparati, o, a prima vista, di valore diverso. La costante che troviamo dovunque è allora l'estrema serietà e l'obiettività, con cui può scrivere il serio o l'ameno, senza che nulla perda in efficacia. E ciò, a nostro parere nasce dalla semplicità di fondo della persona. Attenzione però, non voglio si confonda la schiettezza e la purezza con la povertà di intelletto, perché non è certamente questo che manchi a Radole. Quella di cui parlo è invece chiarezza e concretezza nel linguaggio e nella sintesi dei contenuti. Sarà forse 'parsimonia istriana', ma sta di fatto che negli scritti di Giuseppe Radole non si trova alcun vuoto nascosto da paroloni, né un grammo di retorica, e neppure una virgola di più di quanto necessario. Il suo linguaggio procede diretto e naturale. A tratti, anzi, affiora la spontaneità di un discorrere amichevole. Quello stesso modo amichevole che conosco tutti quelli, come me, che hanno lavorato con lui, ma anche i suoi allievi del Conservatorio e, immagino, i parrochiani che ascoltano la sua messa o che si confidano nel suo confessionale. La mia familiarità, pure considerevole per lunghezza, non è tale da darmi la presunzione di poterne giudicare l'opera, alla quale pure quasi giornalmente attingo per il mio lavoro. Nel corso dei vent'anni circa della mia conoscenza, Giuseppe Radole è stato prima mio insegnante, poi direttore della Cappella mentre io ero organista, ed ora consigliere ed amico. Il mio rapporto con lui, perciò, è stato praticamente continuo e molteplice, più o meno facile, com'è naturale tra caratteri decisi a fare di testa propria. In questi anni, però, ho acquisito un'abitudine, che oramai è diventata una necessità: quando ho bisogno di un parere, di un giudizio o di un consiglio in materia musicale pronunciati con precisa conoscenza scientifica e con puntuale schiettezza, vado da don Radole. Ed ora, poiché questo non può essere altro che una specie di breve 'brindisi', poiché — come dicevo — la sua attività procede frenetica ora come quarant'anni fa, farò i miei auguri a don Pino e troncherò come fa lui spesso nei discorsi: 'Ben, bon, indifferente, andemo a lavorar!''

⁵⁵ Nelle more di stesura del presente saggio, apprendiamo dalla stampa in data 2 ottobre 2008 che la famiglia dello Scomarso ha deciso di destinare la sua casa ad attività di laboratorio musicale ed artistico, a lui intitolato, per bambini e mamme in gravidanza, sulla base del progetto nazionale Nati per la Musica promosso dall'Associazione culturale pediatri, dal Centro per la salute del bambino Onlus e dalla Società Italiana per l'educazione musicale.

⁵⁶ Nelle more di stesura del presente saggio apprendiamo che la famiglia ha donato tutto il materiale già in possesso di Giuseppe Radole (oltre cinquanta casse di documenti, ci riferisce la nipote Alessandra Sila) al Museo Teatrale C. Schmidl di Trieste, dove sarà istituita una sezione a lui dedicata.

10. Bibliografia delle opere musicologiche⁵⁷ a stampa di Giuseppe Radole, ordinate cronologicamente⁵⁸.

1938

□ “La forza della tradizione”, *Bollettino Ceciliano*, Organo dell’Associazione Italiana S. Cecilia, Roma, XXXIII, 1938, p. 78-81.

1954

□ “Antiche stampe musicali della Cappella Civica di San Giusto”, *Pagine Istriane (=PI)*, s. III, V, 1954, n. 17-18, p. 35-37.

“La Marinella”, *PI*, s. III, V, 1954, n. 19-20, p. 49-50.

1955

□ “Richiamo all’interiorità”, *Bollettino Ceciliano*, anno L – serie II – 1955, n. 3-4, marzo-aprile, p.81-83. Anche in *4-10. Oktober 1954 in Wien zu Ehren des hl. Papstes Pius X. 2. Internationaler Kongress für Katholische Kirchenmusik*, Vienna, 1955, p. 279-280.

□ “Nozze istriane”, *PI*, s. III, V, 1955, n. 22, p. 43-45.

1958

□ “Giacomo Gorzanis, Leutonista et cittadino della magnifica città di Trieste”, in *Bericht über den Internationalen Musikwissenschaftlichen Kongress Wien. Mozartjahr 1956*, Graz – Colonia, 1958, p. 525-530.

1959

□ “Musicisti a Trieste sul finire del Cinquecento e nei primi del Settecento”, *Archeografo Triestino (=AT)*, Trieste, LXXXI, s. IV, XXII (1959), p. 133 - 161.

□ “Maestri e organisti di Sant’Antonio nuovo”, in *La Parrocchia di S. Antonio Tautamturgo presenta l’organo nuovo*, Pasqua 1959, Trieste, 1959, p.27-31.

□ *Il Quartiere Nuovo di Trieste, con la Chiesa di S. Antonio Tautamturgo ed i suoi organi, Trieste, ed. Libreria Borsatti*, 1959, contributi di Silvio Rutteri, Cesare Pagnini, de Incontrera, Giuseppe Radole, p. 21-24 e 27-31.

□ “Marsilio Casentini, lucchese, è nato a Trieste”, *Musica sacra (=MS)*, LXXXIII, s. II, IV, 1959, p. 53.

⁵⁷ Articoli, saggi, monografie.

⁵⁸ Autore prolificissimo non lesina mai ad alcuno la collaborazione ove richiesto. La presente bibliografia, primo tentativo dopo la sua morte di ordinare la produzione musicologica a noi nota e dispersa in una miriade di pubblicazioni anche di difficile reperimento, pertanto può essere ritenuta non esaustiva e passibile di future integrazioni. Base bibliografica iniziale è stata la “Nota biografica di G. Radole” in *Musica storia folklore in Istria*, cit., p. 13 e segg.; peraltro monca e incompleta, aggiornata al 1987. Non abbiamo potuto consultare *Vita Nova*, settimanale della diocesi di Trieste, custodita dalla Biblioteca del Seminario per le annate 1962-2008, giacché in corso di digitalizzazione. Alla rivista Radole collaborò talora con articoli sul folklore triestino ed istriano.

□ “La musica”, in AA.VV, *Mostra della civiltà istriana*, Circolo Marina Mercantile “Nazario Sauro”, Trieste, 1959, p. 45-48.

1960

□ “Franco Faccio a Trieste”, *Trieste*, Trieste, Rivista politica della Regione, VII, 1960, n. 53, p. 32-33.

1962

□ *Canti popolari giuliani*, I fasc., Arzioni, Trieste, 1962.

1963

□ “Martino Naimon Maestro di Cappella a S. Giusto”, *AT*, LXXIV-LXXV, s. IV, XXVI (1963-4), p. 27-36.

□ “Prefazione a Gorzani”, in *Musiche scelte dalle Intavolature per liuto. Trascrizione per chitarra di B. Tonazzi*, I e II vol., Locarno, 1963.

1964

□ “Canti popolari patriarchini”, *Jucunda laudatio* (=JL), 1964, p. 24-30.

□ “Farinelli Giuseppe”, in *Enciclopedia della Musica*⁵⁹, vol. II, Ricordi, Milano, 1964, p. 168.

□ “Trieste”, in *Enciclopedia della Musica*, vol. II, Milano, 1964, p. 421-422.

1965

□ “Musica e musicisti in Istria nel Cinque e Seicento”, *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (=AMSI), LXXV, n.s., XIII (1965), p. 147 e segg.

□ “Recitativi aquileiesi per l’Epistola ed il Vangelo in Istria”, *JL*, 1965, 2, p. 236-245. Sta anche in *Tradizione musicale Aquileiese-patriarchina*, a cura di Pellegrino Ernetti - *Jucunda Laudatio*, 1973, 1-4, p. 56-72.

□ “Rapporti tra canti popolari italiani e croati in Istria”, *Lares*, XXXI (1965), p. 185-209.

□ *Canti popolari istriani*, Olschki, Firenze, 1965 (Biblioteca di Lares, vol. XIX).

□ “La villotta”, *Voce Giuliana* (=VG), VII, Trieste, 1. II. 1965.

□ “Val più l’amore che duta Roma”, *VG*, VII, 16. II. 1965.

□ “Erano ballerini fantasiosi i vecchi istriani”, *VG*, VII, 1. IV. 1965.

□ “Botonade e batarele”, *VG*, VII, 16. III. 1965.

1966

□ *Canti popolari giuliani*, 1° fasc. Studio e conoscenza dell’ambiente – Associazione Italiana maestri cattolici, sez. di Trieste [s.a. ma 1966].

□ *Il Teatro Comunale “G.Verdi” di Trieste*.

⁵⁹ Nella stessa enciclopedia sono apparse altre voci, non firmate, ma presumibilmente di G. RADOLE, di musicisti triestini: D’Antoni A., Eulambio M., Gorzani G., Manara F., Medicus V., Ricci L., Scaramella I.

1967

- “L’arte organaria in Istria”, *L’Organo*, V, 1967 e VI, 1968.
- “Note sulla registrazione degli organi nel Sei e Settecento”, *MS*, II s., XII (1967), p. 92-97 e 159-166.
- “Orazioni come filastrocche”, *PI*, IV S., XVII (1967, n. 18/20, p. 79-101).
- “Una ‘pastorela’ piranese – tradizioni natalizie n. 4 (208)”, *VG*, 16 dicembre 1967.

1968

- *25 canti di soldati (1915-1918)*, II fasc., s.a. (ma 1967), ristampa: Sotto gli auspici del Comitato per la celebrazione del cinquantenario della Redenzione, Trieste, 1968.
- *Canti popolari istriani. Seconda raccolta con bibliografia critica*, (Biblioteca di Lares, vol. XXVIII), Olschki, Firenze, 1968.
- “Gli organi nelle chiese istriane”, *AMSI*, volume XVI della Nuova Serie (LXVIII della Raccolta), Venezia 1968.
- “Organi istriani”, *VG*, n. 15 (219) - 1 giugno 1968.
- “La splendida arte di Gaetano Callido”, *VG*, n. 15 (219), 1 giugno 1968.

1969

- “Orazioni come filastrocche”, *PI*, IV S., XVII (1967), n. 18/20, p. 79-101.
- *Fiabe istriane raccolte a Barbana*, Ediz. Italo Svevo, Trieste, 1969.
- *Fiabe Istriane*, Edizioni Comunita Istriane, Trieste 1969.
- *L’arte organaria in Istria*, Patron, Bologna 1969 (Biblioteca di cultura organaria e organistica, II).
- “L’arte organaria a Trieste”, in *L’Organo*, VII, 1969; VIII, 1970; IX, 1971; X, 1972.
- *Indovinelli giuliani*, Collezione Mille righe, 1969.

1970

- *Andrea Antico da Montona, Frottole intabulate da sonare organi Roma 1517*, ristampa anastatica, Forni Editore, Bologna 1970.
- “Il dramma liturgico della «Visitatio Sepulchri» a Trieste”, *AT*, IV S., XXXI-XXXII (1969- 70), p. 37-47.
- *La Civica Cappella di San Giusto*, Libreria Italo Svevo, Trieste, 1970.
- *Medicina popolare istriana*, Collezione Mille righe, 1970.
- Prefazione a *Documenti minori del Rinascimento musicale*, vers. italiana, Lubiana, 1970.
- “Le celebrazioni in onore di Tartini”, in *La Voce Giuliana*, 16 maggio 1970, N. 60.

1971

- *Il nuovo organo della chiesa parrocchiale di San Vincenzo de’ Paoli* [Trieste], Trieste, Tipografia Adriatica, 1971.
- “Giuseppe Tartini”, *PI*, IV s. XXX, n. 30, p. 33-41, 1971.

1972

- “Significato di un organo. Organi a Muggia. Notizie storiche”, in AA.VV. *Nuovo organo nel Duomo di Muggia*, Trieste, Moderna, 1972, p. 23-32.

- *Villotte giuliane e dalmate*, Collezione Mille righe, Trieste, 1972.
- *Proverbi Istriani – raccolta antologica*, Collezione Mille righe, Trieste, 1972.
- *AA.VV. Trieste Romantica. Itinerari sentimentali d'altri tempi*, Trieste, 1972, voci non firmate.
- *Breviario dei sogni e del lotto*, Collezione Mille righe, Trieste, 1972.

1973

- *Friuli – Venezia Giulia*, in III Convegno Europeo sul canto corale *Cosa canta l'Europa oggi – Atti e documentazioni*. Corale Goriziana “C.A. Seghizzi”, Gorizia – palazzo Attems – 18-20 settembre 1972, Gorizia, 1972, p. 71-80.

1974

- “Regesto di notizie organarie e organistiche pubblicate nella Gazzetta di Venezia (1816-1888), in collaborazione con S. Dalla Libera”, *L'Organo*, XII (1974), XIII (1975), XIV (1976), XV (1977).
- “Documenti d'Archivio – Un organo di Carlo De Beni a Ragusa in Dalmazia (1668-1716)”, *L'Organo*, XII (1974), p. 149-158.
- “Necrologi – In memoria di Sandro Dalla Libera”, *L'Organo*, XII (1974), p. 169-173.

1975

- “Ladislav Šaban, ‘Doprinos trojice Moscatella orguljarstvu Dalmacije’ (Contributo dei tre Moscatelli all'organaria in Dalmazia)”, recensione in *L'Organo*, XIII (1975), p. 158-165.
- *L'arte organaria a Trieste*, Patron, Bologna, 1975 (con l'aggiunta di appendici).
- “Tematica gregoriana in Palestrina”, in VI *Convegno europeo sul canto corale, L'arte di Giovanni da Palestrina – Atti e documentazioni*, Gorizia, 1975.

1976

- *Canti Popolari raccolti a Materada, Buroli e Visinada in Istria*, (Centro per lo studio dei dialetti veneti dell'Istria, n. 2), Italo Svevo, Trieste, 1976.
- “Cenni critici di bibliografia del canto popolare e istriano”, in *Canto popolare ed elaborazione artistica nella musica corale, VII Convegno europeo sul canto corale*, 1976, p. 81-89.

1977

- *Settanta nuove fiabe istriane*, Italo Svevo, Trieste, 1977.

1978

- “Casentini Silao”, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 1978, vol XXI, p. 336-337.
- “Casentini Marsilio”, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., p. 335-336.
- “Ancora su Carlo De Beni in Dalmazia”, *L'Organo*, XVI (1978), p. 206-207.

1979

- “Canti popolari natalizi”, *La Bora*, Trieste, anno III, dicembre 1979, n.° 9, p. 63.
- *Liuto chitarra e vihuela: storia e letteratura*, Suvini-Zerboni, Milano, 1979, 1986, 1997.

- “Giugno. Proverbi istriani”, *VG*, 16 giugno 1979, n. 267.
- “Luglio. Proverbi istriani”, *VG*, 16 luglio 1979, n. 269.
- “Agosto. Proverbi istriani” *VG*, 1° settembre 1979, n. 270.
- “Ottobre. Proverbi istriani” *VG*, 16 ottobre 1979, n. 273.
- “Novembre. Proverbi istriani”, *VG*, 16 ottobre 1979 - 16 novembre 1979, n. 275.
- “Dicembre. Proverbi istriani”, *VG*, 18 dicembre 1979, n. 277.

1980

- “Chamaterò (Camaterò) di Negri Ippolito”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XXIV, 1980, p. 370-371.
- “Chiappani Carlo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XXIV, 1980, p. 491-492.
- “Gennaio. Proverbi istriani”, *VG*, 16 gennaio 1980, n. 279.
- “Febbraio. Proverbi istriani”, *VG*, 16 febbraio 1980, n. 281.
- “Marzo. Proverbi istriani”, *VG*, 16 marzo 1980, n. 283.
- “Aprile. Proverbi istriani”, *VG*, 16 aprile 1980, n. 285.
- “Maggio. Proverbi istriani”, *VG*, 16 maggio 1980, n. 287.
- “Settembre. Proverbi istriani”, *VG*, 16 settembre 1980, n. 293.
- “Ottobre. Proverbi istriani”, *VG*, 16 ottobre 1980, n. 295.
- “Giacomo Moderno da Pingente”, *VG*, 1 novembre 1980, n. 296.

1981

- “Il canto corale a Trieste nell’Ottocento”, in *XI Convegno europeo sul canto corale, la letteratura a cappella dell’800: problemi di estetica, tecnica, didattica e interpretazione*. Atti e documentazione (a cura di I. Montiglio), Gorizia, 1981, p. 115-120.
- “Cimoso Guido” in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., XXV, 1981, p. 573-574.
- “Lunario istriano”, *VG*, 16 febbraio 1981, n. 303.
- “Pasqua, i capricci del tempo”, *VG*, 16 aprile 1981, n. 307.
- “Maggio: anche i ‘mussi’ in amore”, *VG*, 16 maggio 1981, n. 309.
- “Lunario istriano”, *VG*, 16 giugno 1981, n. 311.
- “Lunario istriano”, *VG*, 16 luglio 1981, n. 313.
- “Amuleti e sortilegi”, *VG*, 16 settembre 1981, n. 315.
- “Lunario istriano”, *VG*, 16 ottobre 1981, n. 317.
- “Al caldo del zoco”, *VG*, 16 dicembre 1981, n. 321.

1982

- “Cocchi (Cochius, Cocus) Claudio” in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., XXVI, 1982, p. 464-466.
- “Prefazione” a F. METZ-G. RUSSOLO-P. GOI, *La musica a Pordenone*, Pordenone, 1982.
- “Una sintesi critica degli interventi sulla musica liturgica”, in *XII Convegno Europeo sul canto Corale: Rinnovamento e sperimentazione nella musica corale del secondo dopoguerra ad oggi* – Atti e documentazioni (a cura di I. Montiglio), Corale Goriziana “C.A. Seghizzi”, Gorizia, 1983, p. 39-41.
- “Morir de veciaia”, *VG*, 16 gennaio 1982, n. 323.
- “Filastrocche, che passione!”, *VG*, 16 marzo 1982, n. 327.

- “Lunario istriano”, *VG*, 1° maggio 1982, n. 330.
- “Indovina, grillo”, *VG*, 1° giugno 1982, n. 332.
- “Rompicapi allegri”, *VG*, 1° luglio 1982, n. 334.
- “Alla ricerca della capra d’oro”, *VG*, 1° settembre 1982, n. 336.
- “Nuova mappa dei tesori”, *VG*, 1° ottobre 1982, n. 338.
- “Quando soffia il vento (con qualche proverbio)”, *VG*, 1 novembre 1982, n. 340.
- “La festa dei scolari”, *VG*, 1° dicembre 1982, n. 342.

1983

- “Cordans Bartolomeo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XXVIII, 1983, p.786-788.
- “Per una edizione delle - Frottole intabulate da sonar organi (1517)”, in *Subsidia Musica Veneta*, IV, 1983-84, p.107-136.
- “Il tempo della ‘bonaman’”, *VG*, 1° gennaio 1983 - n. 344.
- “Carnevale folk”, *VG*, 1° febbraio 1983 - n. 346.
- “Coriandoli e penitenze”, *VG*, 1° marzo 1983 - n. 348.
- “Storia e leggenda di S. Nazario e S. Vito”, *VG*, 1° giugno 1983 - n. 354.
- “I nostri maghi della pioggia”, *VG*, 1 luglio 1983, n. 356.
- “Due cuori in villetta”, *VG*, 1° novembre 1983, n. 362.
- “Il più bel fior del mondo”, *VG*, 1° novembre 1983, n. 362.
- “Fra uova e agnelli pasquali”, *VG*, in 1° aprile 1983, n. 350.
- “Maggio bello canta il cucù”, *VG*, 1° maggio 1983, n. 352.

1984

- “Partecipazione alla tavola rotonda”, in *XIII Convegno Europeo sul Canto Corale. Il ruolo del direttore di coro oggi*, X, Atti e documentazioni (a cura di I. Montiglio), Gorizia 1984, p.56-57.
- “Lunario istriano” [sul matrimonio], *VG*, 16 gennaio 1984.
- “Amor di campanile”, *VG*, 16 marzo 1984, n. 371.
- “Stornellata finale”, *VG*, 1 luglio 1984, n. 378.
- “Lunario istriano”, *VG*, 1 settembre 1984, n. 380.

1985

- “Curelli Eusebio”, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., XXXI, 1985, p. 428-429.
- “Cucculi Arturo”, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., p. 308-310.
- “D’Alessi Giovanni” in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., p. 740-742.
- *Liuto chitarra e vihuela: storia e letteratura*, Suvini-Zerboni, Milano, 1979, 1986, 1997.
- “Proverbi istriani raccolti a San Lorenzo del Pasenatico”, *AMSI*, N.S. XXXIII (1985), p. 217-237.
- “I proverbi triestini di Pietro Tomasin” in *Abitare Trieste*, Trieste, III, 1985, Inserti 55, 57-59, 61, 62 e 65.
- “Giulio Viozzi una vocazione musicale”, *Atti dei civici musei di storia ed arte di Trieste*, Quaderno XIV, Trieste, 1985.
- “Filastrocche per l’anno nuovo”, *VG*, 16 gennaio 1985, n. 389.
- “Lunario istriano [sui giochi]”, *VG*, 1° aprile 1985, n. 394.

1986

□ “Romeo Bartoli e la battuta secondo l’andamento metrico fraseologico” in *Atti e Documentazioni* (a cura di I. Montiglio): *Semiografia musicale rinascimentale – Critica e prassi dell’interpretazione semantica*. XIV Convegno sul canto corale, Gorizia, 1986, p. 135-145.

□ “Eugenio Casparini costruì i suoi primi organi in Istria?”, *L’Organo*, XXIV (1986), p. 127-133.

1987

□ “La cappella civica nelle lotte nazionali a Trieste”, in *AA. VV., Trieste religiosa nel 25° di sacerdozio di Pietro Zovatto*, Trieste, 1987, p. 29-47.

□ “A proposito di Liturgia, travestimenti e pregiudizi nella villotta friulana”, *Sot la nape*, Udine, a. 39, n. 2 (giugno 1987), p. 93-94.

□ *Musica storia folklore in Istria. Studi e contributi offerti a Giuseppe Radole a cura di Ivano Cavallini con la collaborazione di Marco Sofianopulo*, Ediz Italo Svevo, Trieste 1987.

□ “Organari in area veneta dal Seicento ai primi del Settecento”, in *Organaria veneta: patrimonio e salvaguardia – Atti del convegno di studi del Centro studi di arte organaria veneta* (Vicenza, 11 ottobre 1986), Schio 1987.

1988

□ “La Civica Cappella di San Giusto, 450 anni di Musica a Trieste”, *Ricerche sulla vita musicale a Trieste (1750-1950)*, Trieste, 1988.

□ *Ricerche sulla vita musicale a Trieste (1750-1950)*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1988.

□ *Le scuole musicali a Trieste e il Conservatorio “Giuseppe Tartini”*, Edizioni Italo Svevo, 1988.

□ “Alla scuola di A. Illesberg”, *Il banco di lettura*, 3/1988, p. 30-33.

□ “Il ceppo di Natale”, *VG*, 16 dicembre 1988, n. 475.

1989

□ “Per Vito Levi”, *ibid.* 4/1989, p. 52-53.

□ “Le rogazioni in Istria con speciale riguardo a Rovigno”, in *L’Istria religiosa* a cura di P. Zovatto, Trieste, 1989.

□ “Eugenio Casparini costruì i suoi primi organi in Istria?”, *L’Organo* XXIV (1986), p. 127-133.

□ “La vita musicale a Trieste”, in *AA.VV. Lineamenti di una città*, Trieste 1989.

□ “Carnevale di ieri in Istria”, *VG*, 1° febbraio 1989, n. 478.

1990

□ “Le sei - Laudi sacre - musicate da T. Caenazzo”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XX (1989-90), p. 291-311.

□ *La musica a Capodistria*, Centro studi storico-religiosi Friuli – Venezia Giulia, Trieste, 1990.

□ Giochi infantili a Barbana d’Istria, Italo Svevo, Trieste, 1990.

□ “La bottega dei giocattoli - Esplorazione sentimentale nel mondo dell’infanzia in Istria”, *VG*, 16 settembre 1990, n. 513.

- “Ancora nuovi giochi – Tempo d’infanzia in Istria”, *VG*, 16 ottobre 1990 - n. 515.

1991

- *I musicisti e la poesia di Marin. Rassegna della produzione musicale su versi di Biagio Marin*. Saggio introduttivo di Edda Serra, Comune di Grado, 1991.
- “Giocando scherzosamente nell’Istria di ieri – Uova in premio”, *VG*, 16 aprile 1991, n. 527.
- “Giochi d’altri tempi in Istria – ‘Tasi, tasi, momolo’”, *VG*, 16 febbraio 1991, n. 523.
- “Giochi d’altri tempi in Istria - Passa ‘Napolion!’”, *VG*, 16 marzo 1991, n. 525.

1992

- “Inni in onore di San Giusto martire triestino”, in *La tradizione martiriale tergestina. Storia, culto, arte, a cura di Vittorio Cian e Giuseppe Cuscito*. Ediz. Vita Nuova della Diocesi di Trieste, 1992, p. 355-369.
- “Le composizioni sacre di Giuseppe Tartini” in *Giuseppe Tartini nel terzo centenario della nascita*, a cura di M. Sofianopulo, *Settembre Musicale e Rassegna Organistica Alpe Adria*, Trieste, 1992, p. 73 -74.
- “Giuseppe Tartini”, note biografiche in *Giuseppe Tartini nel terzo centenario della nascita*, cit., p. 65 -72.
- *Trieste: la musica e i musicisti (1945-1989)*, Pubbl-Service, Trieste, 1992.
- *Tradizioni popolari triestine*, Trieste, 1992.

1993

- “Significato di un organo”, in *L’organo Mascioni del Duomo di Muggia*, TipoLitoAstra, Trieste 1993, p. 23-26.
- “Don Francesco Spongia Usper (1561-1641)”, in *Tre musicisti istriani: Francesco e Gabriele Spongia da Rovigno al tempo di Claudio Monteverdi, Antonio Tarsia da Capodistria a 350 anni dalla morte*, a cura di M. Sofianopulo, contributi di Giuseppe Radole e Claudia Salata; a cura di Marco Sofianopulo. Trieste, Istituto regionale per la cultura istriana, 1993, p. 11-32.
- *Letteratura organistica dal Tre al Novecento*, Carrara, Bergamo, 1996.
- *Folclore istriano: nei cicli della vita umana e delle stagioni; con una appendice di ricette*, Trieste: MGS Press, 1997.

1994

- *Giulio Viozzi: Antologia di scritti musicali*, Pizzicato, Udine, 1994, 1999/2.
- “Repertorio di musica sacra del Coro “L. Perosi” in *Quando i fatti cantano. XXV anniversario di fondazione del Coro L. Perosi di Fiumicello (1969-1994)*, a cura di I. Montiglio, 1994.

1996

- *Le frottole di Andrea Antico da Montona*, a cura di Boris Jurevini, Giuseppe Radole, Sergio Puppis. - Fiume: Unione italiana; Trieste: Istituto regionale per la cultura istriana; Università popolare di Trieste; Famiglia montonese; Montona: Comunità italiana, 1996. + 1 c.d. - (Biblioteca istriana; 13).
- *Letteratura organistica dal Tre al Novecento*, Carrara, Bergamo, 1996.

1997

□ “La musica a Rovigno”, in *Rovigno d'Istria*, 2 voll., Ediz. Famia Ruvignisa, Trieste, 1997, II vol, p. 382-391.

□ “Nuovi documenti di storia organaria in Istria (Rovigno-Pinguente-Montona)”, *L'Organo*, XXXI (1997), p. 181-195.

1998

□ “L'organo liturgico a sistema meccanico della chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù”, in G. CUSCITO, *La chiesa parrocchiale di Santa Teresa del Bambino Gesù a Trieste*, Trieste, 1998, p. 59.

1999

□ *Le registrazioni della musica organistica italiana dal 1500 al 1900*, Bergamo, Carrara, 1999. Music 786.5 R131, R337, 1999 .

□ *Vito Levi. Musiche corali*, ibid. 1999.

□ “Casa Mascioni nella storia organaria italiana”, in *Mascioni 1829-1999. 170 anni di storia organaria. Catalogo degli organi costruiti e degli organi restaurati nella fabbrica di Cuvio - Azzio (Varese)*, Azzate, 1999, p. 11-55.

□ *Vito Levi, Antologia di scritti musicali con nota biografica*, Archivio della Cappella Civica di Trieste, Quaderno sesto, Edizioni Pizzicato, 1999.

2000

□ “Giacomo Moderno da Pinguente Tipografo musicale a Lione. Catalogo delle edizioni”, *AT*, S. IV , 2000, LX (CVIII della Raccolta), p. 239-261.

□ “Canti liturgici ‘patriarchini’ di tradizione orale in Istria”, in AA.VV., *Il canto ‘patriarchino’ di tradizione orale in area istriana e veneto-friulana*, p. 69-88, Cultura popolare veneta, N.S. n. 17, Fondazione G. Cini, Regione del Veneto, Neri Pozza editore, Vicenza, 2000.

□ “Carl Georg e Ferdinand Carl Lichl”, in *L'organo della Mitteleuropa: Trieste nell'Ottocento, Georg e Carl Lichl - L'Organo nella Liturgia*, a cura di Marco Rossi e Giuseppe Radole, Edizioni Carrara, Bergamo, 2000.

2001

□ “Casa Mascioni nella storia organaria italiana”, in *Mascioni 1829-1999. Catalogo degli organi costruiti e degli organi restaurati nella Fabbrica di Cuvio-Azzio*, Azzate (Varese), 1999, ediz. inglese ibid. 2001.

□ *Le registrazioni organistiche nelle culture europee dal 1500 al 2000*, Archivio della Cappella Civica di Trieste, IX, Ediz. Pizzicato, Udine, 2001.

□ “Natale in musica”, in *Pastorali e altre musiche per il Natale di Giovanni Battista Candotti (1809-1876) - L'Organo per la Liturgia*, a cura di Marco Rossi e Giuseppe Radole, Bergamo, 2001.

□ “Il mese di novembre nel folclore triestino e istriano”, in *Folcloré Giuliano, Atti del III Convegno. Trieste 14-15 novembre 1998*, Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, Trieste, 2001.

2002

□ *La diocesi di Trieste*, Pizzicato, Udine, 2002 (Organi e tradizioni organarie nel

Friuli Venezia Giulia; 1- Quaderni del Coro polifonico di Ruda, 7).

q

2003

□ *Michael Praetorius: De Organographia estratto dal Syntagma Musicum (1619)*, prima versione italiana, a cura di Angelo Bordonaro e Giuseppe Radole, Ed Pizzicato Udine 2003.

2004

□ “Un ‘Diario musicale’ inedito di Vito Levi”, in *Lungo il Novecento La musica a Trieste e le interconnessioni tra le arti*, a cura di Maria Girardi, Marsilio, 2004.

2005

□ “Canti patriarchini del ciclo natalizio”, in DI PAOLI PAULOVICH D., *Il canto patriarchino dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia nei riti e nelle antiche tradizioni religiose dell'area veneto-adriatica*, Archivio della Cappella Civica di Trieste-Quaderno tredicesimo, Pizzicato Edizioni Musicali, Udine, 2005 [con cd allegato].

□ *Manuale di Letteratura Organistica dal Trecento al Duemila*, Pizzicato, 2005.

□ “I tre Magi a Trieste e in Istria”, *ACRSR*, vol. XXXV (2005), p. 361-398.

2006

□ “Lorenzo Perosi, cinquant'anni dalla sua scomparsa”, *Choralia*, dicembre 2006 (46), p. 16-19.

2007

□ “La villotta istriana”, in *La memoria è vita. Appunti sulla cultura popolare del Friuli Venezia Giulia*, a cura del Centro Promozione, CRC8 Coeditore, Trieste, 2007.

□ “Orlando Dipiazza compositore”, *Sot dal Tôr*, supplemento al n. 49 di *Voce Isontina*, numero 3, dicembre 2007.

Aggiunte bibliografiche

Senza data.

“La musica strumentale e cameristica a Trieste nell'età di Svevo” nel sito *web* Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste.

In chiosa, apprendo che inedito è ancora un prezioso volume sulla *Schillerverein*⁶⁰, al quale Radole stava lavorando al momento della morte.

⁶⁰ Agli inizi del 1860 si costituì a Trieste lo *Schillerverein*, che iniziò subito a svolgere un ruolo di primo piano nella cultura cittadina. Ispirate dagli ideali illuministici e di tolleranza, le sue attività comprendevano conferenze su argomenti di divulgazione scientifica e letteraria, un gruppo filodrammatico, spettacoli teatrali, concerti ed esposizioni di arti figurative. Servì inoltre da stimolo alla Società di Minerva, essendo alcune personalità del tempo, come Menzel e Steinbüchel, membri di entrambi i Circoli; il merito principale dello Schillerverein di allora, fu di far conoscere a Trieste i repertori drammatico e musicale di scuola tedesca, soprattutto la musica sinfonica, allora scarsamente rappresentata in favore dell'opera italiana; quando, alla fine del 19° secolo, la cultura tedesca a Trieste perse la sua forza propulsiva, il Gruppo filodrammatico dell'epoca, sostenuto dallo Schillerverein, presentò con grande successo le opere di Schnitzler, collaborando con il Burgtheater di Vienna; ancora nel 1919, poco prima della chiusura definitiva dello Schillerverein, dovuta al passaggio di Trieste al Regno

11. Bibliografia delle composizioni⁶¹ musicali di Giuseppe Radole ordinate per genere

MUSICA VOCALE

MESSE

Musica pubblicata

Messa a 3 vv. femminili e org., edizioni A. Bank, Amsterdam.
Missa dominicalis a 2 vv. e org., edizioni A. Bank, Amsterdam.
Credo a 2 vv. e org., edizioni A-Bank, Amsterdam.

Musica non pubblicata

Messa sine nomine, a 2 voci e organo.
Messa a 3 v. femminili e organo (1958).
Missa dominicalis a 2 v. e organo (1960).
Alla Vergine Immacolata a 3 voci e organo⁶².
Messa grande a 4 voci ed organo, con assemblea *ad libitum*
12 Messe.

MOTTETTI SACRI

Musica pubblicata

Deus Deus meus e Illumina Domine a 2 vv. e org., edizioni Musica Sacra, Milano.
Ecce panis angelorum, Alleluja - Laudate Dominum e Succurre nobis a 2 vv e org., in "Florilegium musicum", edizioni C. Casimiri, Roma.
Litania a 3 vv. e org, ed. AISC, Roma.
Ecce nomen Domini e Tota silescit a 3 vv. e org. edizioni AISC, Roma.
Inno a 3 vv, edizioni AISC, Roma.
Cantate e servite a 2 vv. dispari e org., edizioni Carrara, Bergamo.
Ut omnes unum sint, edizioni Carrara, Bergamo.
L'offesa ha infranto (offertorio), edizioni Carrara, Bergamo.
Attingiamo da Cristo, Il Signore è il mio pastore, Te lodiamo o Dio, Pane che bianco, a 4 vv. e organo, in AA.VV. *Fonte di vita*, edizioni Carrara, Bergamo.
Fattor degli astri e E' nato per noi, per assemblea e org. in "Il mistero dell'incarnazione", edizioni Carrara, Bergamo.

d'Italia, un gruppo della Wiener Volksbühne rappresentò in lingua tedesca opere di Ibsen (Gli Spettri), Shakespeare (Amleto) e Sofocle (Edipo re, nella traduzione di Hoffmanstal).

⁶¹ Ricordiamo quelle più diffuse, e di cui ci è giunta traccia. Soltanto l'accesso alle sue carte personali e all'archivio della Cappella Civica di Trieste, consentirà di catalogare le sue composizioni ed elaborazioni musicali. Tra le case editrici che hanno pubblicato composizioni di G. Radole citiamo: Edizioni A. Bank, Carrara, Berben, Suvini Zerboni, Pizzicato, Zanibon.

⁶² Nel repertorio fisso della Cappella corale S. Cecilia di Sant'Antonio Nuovo - Trieste insieme con la Messa sine nomine. Vedasi *La Musica nella Chiesa di S. Antonio Nuovo in Trieste*, Edizioni musicali Pizzicato, Trieste, 2000.

Le anime dei giusti a 2 vv. dispari e org., edizioni Carrara, Bergamo.
Alleluja – Rendete grazie, graduale a 3 vv. e org., edizioni Carrara, Bergamo.
I sacerdoti del Signore a 3 vv. e org., edizioni Carrara, Bergamo.
Ecce panis angelorum, edizioni Carrara, Bergamo.
Due litanie, edizioni Carrara, Bergamo.
Saluto al Concilio (Vaticano II)⁶³, 1 v. (testo di A. Santin), edizioni Carrara, Bergamo.
Quattro cori, in “Cori popolari italiani”, ed. Suvini-Zerboni – Milano.
Ecco, il Signore ci chiama, a 1 v. e org., in *Celebriamo*, Anno 1 - n.4, 1971, edizioni Carrara Bergamo.
Ave verum in Poyiphonia, vol. 31, 9 mottetti di musica sacra corale a 4 voci a cappella con il testo in latino, Edizioni Carrara, Bergamo 1998.

Musica non pubblicata

Te Deum laudamus a 4 vv. dispari e org.
Due Miserere a 4 vv.
Decora lux, inno per la festa dei SS. Pietro e Paolo su antico corale, armonizzato a 4 v.⁶⁴
Canto a Maria Madre e Regina (Tempio Nazionale di Monte Grisa), Trieste, 1 v.⁶⁵
Messa Credo in unum Deum a 4 vv. e org.
Missa Resurrexi a 2 vv. dispari e org.
Missa Dominicalis secunda a 2 vv. e org.
Missa in honorem B.M.V. Assumptae a 2 vv. e org.
Messa a 2 vv. dispari e org.
Messa grande (testo it.) a 4 vv. e org.
Messa con tropi (testo it.) a 4 vv. e org.
Messa breve con assemblea a 2 vv. dispari e org.
Messa in onore della Madonna della Salute a 4 vv. e org. (1959)
Otto serie di tre canti per la messa in italiano a 4 vv. e org.
Nove Responsori per la Settimana Santa a 3 vv. dispari.
Litanie a due voci miste per contr., baritono e org.
Mottetti vari, Laudi, Litanie.

MUSICA VOCALE VARIA

Musica pubblicata

Sei laudi spirituali (Soto, Dentice, Giovannelli, Trabaci, Vecchi) edizioni Musica Sacra, Milano.
Tre laudi (Rossi, Nanino, Quagliati), edizioni Musica Sacra, Milano.
Napolitana di G. Gorzanis, edizioni Fortissimo, Milano.
Tedeschi (mascherata) di G. Puliti, edizioni Fortissimo, Milano.
Mentre la bella Dafne (canzonetta a 4 vv.) di G. Croce, edizioni Casa Musicale Giuliana, Trieste,
Tu scendi dalle stelle di Mayr, edizioni Carrara, Bergamo.

⁶³ Nel repertorio fisso della Cappella corale S. Cecilia di Sant'Antonio Nuovo – Trieste.

⁶⁴ Nel repertorio fisso della Cappella corale S. Cecilia di Sant'Antonio Nuovo – Trieste.

⁶⁵ Nel repertorio fisso della Cappella corale S. Cecilia di Sant'Antonio Nuovo – Trieste.

Musica non pubblicata

Un centinaio di elaborazioni corali di canti popolari istriani.

A stampa: *Alza i oceti*, canto popolare istriano per coro a voci miste, s.i.p.

Elaborazioni di canti popolari istriani per 2 voci e chitarra.

TRASCRIPTIONI DI MUSICHE ANTICHE

Musiche per liuto e vocali di G. Gorzanis.

Musiche polifoniche sacre e profane di G. Puliti (Salmi, Messe, Madrigali, Mottetti, Mascherate).

Ricercari et Arie Francesi, Madrigali, Mottetti di F. Sponga.

Mottetti di G. Zacchino.

Canzonette di N. Toscano.

Messe e mottetti di G. Talone.

Messe di C. Cocchi.

Cento concerti ecclesiastici di L. da Viadana.

Canzonette spirituali di G. Tartini.

Miserere di L. Ricci

Tobias, oratorio per soli, coro e orch. di G. Farinelli.

MUSICA STRUMENTALE**Musica pubblicata****PER ORGANO**

Cinque pezzi per organo, edizioni A. Bank-Amsterdam (1958).

Partita su Ave maris stella, edizioni A. Bank-Amsterdam (1959).

Partita su Coelestis urbs Jerusalem, edizioni A. Bank-Amsterdam (1961).

Omaggio a Frescobaldi (1963), edizioni A. Bank-Amsterdam.

5 Versetti per il Magnificat I toni in "Liber organi VII" a cura di S. Dalla Libera, edizioni Sat - Vicenza.

Canzoncina - Offertorio - Elevazione, edizioni Musica Sacra, 1965 Milano.

Preludio - ed. Musica Sacra, Milano.

Piccola Suite V toni, edizioni Musica Sacra, Milano.

Piccola suite IV toni, edizioni Musica Sacra, Milano.

Quattro contrappunti, edizioni Musica Sacra, Milano.

Tre preludi, edizioni Musica Sacra, Milano.

*Variazioni pastorali (1963) - variazioni sopra un'antica Pastorale istriana*⁶⁶, edizioni Musica Sacra, Milano.

Preludio Pastorale ed. Musica Sacra, Milano; riproposto in *Armonie Pastorali, 17 composizioni natalizie di autori italiani*, Edizioni Carrara, Bergamo 1978; poi in *Liturgia Natalizia 7 composizioni di Autori Contemporanei*, Edizioni Carrara, Bergamo 1979⁶⁷ infine riproposto in *Pastorali per organo, 35 pastorali per organo di autori classici*, edizioni Carrara, Bergamo 1988.

Concertino spirituale per S. Pietro (1979), edizioni Musica Sacra, Milano.

⁶⁶ Nel repertorio fisso della Cappella corale S. Cecilia di Sant'Antonio Nuovo - Trieste

⁶⁷ Altre composizioni segnalate su *Maestri dell'Organo, 38 Opere per Grande Organo dai classici ai giorni nostri*, a cura di Demonte A., Edizioni Carrara, Bergamo, 1969.

PER CHITARRA

Preludio – Fantasia – ricercare, edizioni PWM, Varsavia.

Notturmo, edizioni Berben, Ancona.

TRASCRIZIONI PER ORGANO

G. Gorzanis, *2 ricercari dal III Libro di liuto – 1864*, edizioni Pegasus, Locarno 1963.

B. Galuppi, *3 sonate*, edizioni Musica Sacra, Milano 1967.

G. Valerj, *Dodici sonate*, edizioni Carrara, Bergamo 1980.

Sonate e versetti di G. Valerj, edizioni Carrara, Bergamo 1984.

Nove sonate per org. di I. Spergher, edizioni Carrara, Bergamo 1986.

Tobias – oratorio di G. Farinelli.

Nove sonate per clavicembalo e organo di G.B. Pescetti, ediz. Zanibon, Padova 1981.

Versetti in terra veneta, edizioni Carrara, Bergamo.

Ricercare del 12 tono di G. Diruta, edizioni Carrara, Bergamo.

Due sonate di B. Galuppi, edizioni Carrara, Bergamo.

Realizzazione di F. Geminiani del basso di *Sei Sonate per chit. o viol., vc. o cembalo*, edizioni Suvini-Zerboni, Milano.

Pastorali e altre musiche per il Natale / Giovanni Battista Candotti (1809-1876); a cura di Marco Rossi e Giuseppe Radole, edizioni Carrara Bergamo 2001.

TRASCRIZIONI PER ALTRI STRUMENTI

G. VIOZZI, *Concerto per oboe e archi*, riduzione per oboe e pf. di G. Radole, Padova, edizioni Zanibon 1988.

Musica non pubblicata

PER ORGANO

Cinque suite per il Magnificat per org.

Sonata in trio per org.

Preludi vari per org.

PER PIANOFORTE

Sonatina per pianoforte.

PER ORCHESTRA

Suite per orchestra.

TRASCRIZIONI PER ORGANO

Frottole intabulate da sonar organi (1517) di A. Antico.

SAŽETAK: *ZNAMENITI ISTRANIN IZ BARBANA: GIUSEPPE RAOLE I NJEGOVA VELIKA KULTURNA OSTAVŠTINA* – Ovim se doprinosom daje kratak, ali značajan biografski profil Giuseppea Radole (Barban, 1921. - Trst, 2007.), istarskog skladatelja, muzikologa, proučavatelja folkloru, ravnatelja zbora, nastavnika i svećenika, rodnom iz Barbana, predstavljajući njegov lik u složenom povijesno-geografskom i kulturnom kontekstu u kojem je djelovao, najprije u Barbanu, zatim na tršćanskoj kulturnoj sceni, a na kraju na onoj talijanskoj i međunarodnoj. Biografski podaci prikazuju njegove studije i postignute rezultate, te dužnosti koje su mu povjerene na glazbenom i zbornom planu. Opsežan je prostor posvećen njegovom bogatom muzičkom i muzikološkom opusu značajne težine, a koji se poglavito tiče istarske i julijske glazbene i folklorne tematike. Na kraju je prikazana Radoleva ažurirana bibliografija, prva raspoloživa nakon njegove smrti, s kronološkim redoslijedom kako po pitanju muzikoloških djela i žanrova tako i po pitanju skladanih glazbenih djela (podijeljenih na vokalnu i instrumentalnu glazbu s napomenom o objavljenim i neobjavljenim djelima).

POVZETEK: *SLAVNI ISTRAN IZ BARBANE GIUSEPPE RAOLE IN NJEGOVA KULTURNA ZAPUŠČINA* – Pričujoči prispevek začrtuje kratek a bogat življenjepis Giuseppeja Radoleja (Barban, 1921 - Trst, 2007), skladatelja, muzikologa, raziskovalca folkloru, zborovodje, učitelja in istrskega duhovnika iz Barbana, ter njegovo podobo postavi v zapleten zgodovinski, geografski in kulturni kontekst, v katerem je deloval, torej od Barbana pa vse do kulturnega dogajanja najprej v Trstu, nato v Italiji in na mednarodni ravni. Biografski podatki pripovedujejo o opravljenem študiju, doseženih rezultatih kot tudi o delu na glasbenem in zborovskem področju. Mnogo pozornosti je avtor posvetil Radolejevemu negovanemu in zajetnemu glasbenemu in muzikološkemu opusu, kjer se je ta posebej ukvarjal z glasbenimi in folklornimi temami v Istri in Julijski krajini. Predstavi nam torej posodobljen življenjepis Giuseppeja Radoleja, prvi po njegovi smrti, kjer so muzikološki zapisi kronološko urejeni, glasbena dela pa razvrščena po zvrsteh (razdeljena na vokalne in instrumentalne, kjer so posebej označena objavljena in neobjavljena dela).